



ABITARE:
ambiente
case
servizi
economia
lavoro

3^{n°}
quaderno

piano di assetto del territorio comune di Belluno • sistema snc • archistudio • mob-up srl



INDICE

ABITARE	pag 5
la città consolidata	pag 9
la città storica	pag 19
la città sostenibile e la rigenerazione urbana	pag 25
infrastrutture verdi e blu	pag 31
ECONOMIA E LAVORO	pag 39
SERVIZI	pag 51
Belluno accessibile	pag 54
Belluno accogliente	pag 60
Il patrimonio pubblico	pag 70



GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020
ore 17.00 -19.00

3° Incontro seminariale
ABITARE:
ambiente
case
servizi

Nell'ambito del progetto di partecipazione, finalizzato alla redazione del Piano di Assetto del Territorio, è intenzione dell'amministrazione ampliare le opportunità di confronto mediante l'organizzazione di incontri seminariali finalizzati ad affrontare alcuni temi fondamentali per gli obiettivi del PAT. L'incontro approfondisce le potenzialità di Belluno come città da abitare ed evidenzia le criticità sulle quali dovrà lavorare il piano urbanistico.

programma:

Introduce e conclude:
Franco Frison
assessore
all'urbanistica comune
di Belluno

Interventi:
Marisa Fantin
componente del gruppo
di progettazione del PAT

Michelangelo Savino
professore ordinario di
tecnica e pianificazione urbanistica
Dipartimento di Ingegneria
edile e ambientale
Università di Padova

Dibattito

piattaforma zoom - ID riunione: 879 3336 2065 - Passcode: 919229

ABITARE

Abitare a Belluno, perché....

La **città media** rappresenta un equilibrio ideale di fattori che connotano la qualità della vita senza le distorsioni o gli eccessi delle città grandi o i fenomeni di abbandono dei nuclei più piccoli;

È un **territorio** di eccellenze: un centro storico importante, la montagna, la presenza dei fiumi;

Svolge il ruolo di **capoluogo** di Provincia raccogliendo una dotazione di servizi ampia e articolata

Belluno è oggi una città di quasi 36.000 abitanti distribuiti su un territorio di 147 Km² con una densità abitativa di 242 abitanti per chilometro quadrato, con oltre 3.000 aziende attive nei diversi settori dell'economia dove vi lavorano oltre 11.000 addetti. Dati questi che legati al ruolo della città nella regione del Veneto e del Nord est italiano ne testimoniano l'importanza e la responsabilità come capoluogo di provincia e capitale della montagna veneta.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio sarà per Belluno l'occasione di ridefinire le strategie per il rilancio della città che consentano il completamento dei complessi progetti in corso ed allo stesso tempo di inaugurare una nuova stagione di riqualificazione urbana che abbia come obiettivo l'aumento dell'attrattività e della vivibilità della città. Le strategie progettuali avranno come focus i servizi e le funzioni strategiche, la qualità ambientale, la resilienza del territorio. Un processo di rilancio che potrà essere stimolato da una serie di progetti strategici in grado di riattivare le energie della città e sostenuto da una pianificazione in grado di proporre specifiche politiche per favorire la rigenerazione urbana, limitando la dispersione insediativa e favorendo la riqualificazione della città esistente avendo come principio il consumo di suolo a saldo zero.

Il Piano sarà il quadro di riferimento per la gestione dello strumento operativo. Il processo di formazione del Piano, le scelte e la condivisione del percorso garantiranno una continuità con le successive attuazioni e valorizzeranno il ruolo dello strumento nel dare coerenza e fattibilità alle scelte possibili.

La proposta per il Piano di Belluno fa riferimento ad un approccio in grado di integrare i contenuti della pianificazione tradizionale con una serie di progetti strategici in grado di attivare processi di riqualificazione e di valorizzare le risorse della città. Il Piano si occuperà, quindi, della scala che gli è propria definendo il quadro ambientale, strutturale, insediativo e trovando la giusta coerenza delle norme rispetto alla pianificazione successiva. I progetti strategici individueranno le potenzialità del sistema urbano capaci di innescare fenomeni di rilancio e di riqualificazione in grado di produrre effetti indotti positivi su tutta la città.

In questa fase storica caratterizzata sia da una crescita esponenziale dell'impronta ecologica sia da una difficile congiuntura economica la sostenibilità dello sviluppo diviene un obiettivo primario. Quello che proponiamo è un Piano basato sulla rigenerazione urbana e, pertanto, risulta necessario un cambiamento nel modo di intendere i principi di fondo della pianificazione. Sarà necessario ridefinire i concetti di standard urbanistico e di uso e funzione della Città Pubblica, oltre che sviluppare un nuovo atteggiamento relativo alla prudenza insediativa ed un nuovo modo di intendere la collaborazione pubblico-privato nella gestione del Piano.

LA CITTÀ CONSOLIDATA

Perché sia sostenibile, la città deve trasformarsi su se stessa, senza ulteriore sottrazione di territorio aperto e puntando alla riqualificazione di ciò che si trova all'interno del perimetro dello spazio già urbanizzato. Una simile agenda appare, oggi, largamente condivisa. La centralità della riduzione del consumo di suolo per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio non costituisce solo una priorità sostenuta dalla cultura scientifica, ma rappresenta anche un tema attualmente all'attenzione del legislatore nazionale e regionale con importanti ricadute di carattere normativo sulle forme del governo del territorio. La valutazione dei costi collettivi legati all'erosione del territorio aperto e alla dispersione insediativa costituiscono la premessa per politiche che, a livello locale come a quello nazionale, promuovano la riqualificazione delle parti già urbanizzate del nostro territorio riusandone le parti pubbliche e private. La densità rappresenta dunque una variabile cruciale per tutelare i territori ancora aperti il cui valore è progressivamente riconosciuto e tutelato, mentre appare con sempre maggiore evidenza il costo collettivo connesso alla diluizione delle attività urbane all'interno dei luoghi dello sprawl.

Il bilancio energetico di nuove urbanizzazioni e nuove costruzioni può essere indirizzato verso superiori performance in termini di sostenibilità ambientali massimizzando l'energia contenuta nella città esistente sfruttando dunque il capitale energetico già presente in infrastrutture, attrezzature ed edifici privati.

Le forme del riuso possono però risultare profondamente diverse: alcuni prefigurano l'obiettivo della rottamazione della città esistente grazie alla sostituzione di parti urbane obsolete con nuovi quartieri e nuove costruzioni; altri centrano l'attenzione su processi di riuso maggiormente focalizzati sul recupero di costruzioni e manufatti esistenti, sottolineandone il valore energetico e sociale ancora presente.

Si tratta dunque di immaginare percorsi di riqualificazione della città esistente prefigurandone cicli di vita più lunghi e dunque maggiormente sostenibili, assicurando il benessere privato e collettivo più sulla durata dello stock che sull'ampiezza dei flussi, più sulla longevità della città esistente che sulla capacità economica e tecnica di trasformarne i contenuti.

La trasformazione della città esistente, sia che se ne considerino il capitale fisso sociale o le sue parti private, può infatti rivelarsi più efficiente sotto il profilo del consumo energetico della stessa realizzazione di edifici caratterizzate da elevate performance energetiche. Una simile sfida non attiene esclusivamente a ragioni di ordine ambientale ed economico, ma anche di ordine sociale: il riuso riguarda infatti anche la valorizzazione del capitale sociale esistente allo scopo di superiore capacità di inclusione e coesione sociale, fattore chiave per elevare la resilienza urbana e la capacità della città di affrontare in modo sostenibile i cambiamenti e le trasformazioni.

Sulla base di queste valutazioni il PAT sarà sviluppato su indicatori di sostenibilità che costituiranno i criteri delle scelte urbanistiche e i principi per la costruzione delle regole:

- La lotta ai **cambiamenti climatici**, contribuendo ad eliminarne le cause e prescrivendo le misure di adattamento necessarie per limitarne gli effetti. Questo punto ha relazione con la qualità degli spazi pubblici in modo che non diventino isole di calore come accade quando si interviene solo sul risparmio energetico degli edifici;
- L'**equità territoriale**, promuovendo una nuova relazione di mutuo scambio tra centro, montagna e altre zone. Legando gli investimenti in modo che le ripercussioni siano in rete sulle varie componenti del sistema urbano di Belluno ed impedendo che la riqualificazione dell'una possa divenire motivo di degrado e abbandono dell'altra,
- Il potenziamento del **trasporto pubblico**, della rete dei **percorsi ciclabili e pedonali**, dei sistemi informativi per l'utenza, del car-sharing e dell'utilizzo di mezzi elettrici;
- La creazione di una trama continua di **infrastrutture verdi** e reti ecologiche estese a scala territoriale;
- Il **risparmio energetico** e lo sviluppo delle energie rinnovabili, incentivando la costruzione di impianti di cogenerazione e teleriscaldamento;
- La gestione integrata del **ciclo dell'acqua**;
- Il potenziamento delle **reti tecnologiche e telematiche** al servizio di cittadini e imprese, promuovendo una generalizzata informatizzazione dei servizi urbani (smart city);
- Lo sviluppo della cultura, della partecipazione e della "**creatività collettiva**" delle comunità locali,
- La qualità dei paesaggi, degli **ambienti urbani**, dello spazio pubblico e delle architetture attraverso una progettazione di qualità ed attivamente connessa con le esigenze della città;
- La **sostenibilità ambientale** nel quadro di una pianificazione che tenga conto delle fragilità ambientali, delle emergenze;
- la **Mixité funzionale** attraverso la ricomposizione e l'equilibrio delle attività economiche, dei servizi pubblici e della residenza stabile.
- Il **Welfare Sociale**, attraverso il potenziamento della rete dei servizi e la costruzione di un sistema urbano pensato per una società diversamente composta;
- l'accessibilità, fruibilità dello spazio pubblico e del **patrimonio edilizio**, nell'ordinarietà e nell'emergenza al fine di garantire le pari opportunità a persone con ridotte capacità motorie;
- il nuovo Abitare, il sistema dell'**accesso alla residenza** nella compartecipazione e condivisione di obiettivi e qualità.
- Nuove forme di gestione delle **attività commerciali, alberghiere e legate alla ristorazione**. Costruendo assieme agli operatori economici modelli di servizio sostenibili, che utilizzino materiali riciclabili e non inquinanti, con un attento uso delle risorse, verso l'uso di prodotti a km zero.



Nome Quartiere	N° Abitanti 2011	%
Sois-Bes-Mier-Selce	4.628	13
Castionese	8.526	24
Bolzano-Tisoi	2.602	7
Oltrardo	10.854	30
Centro	8.981	25

Percentuale Popolazione per Quartiere

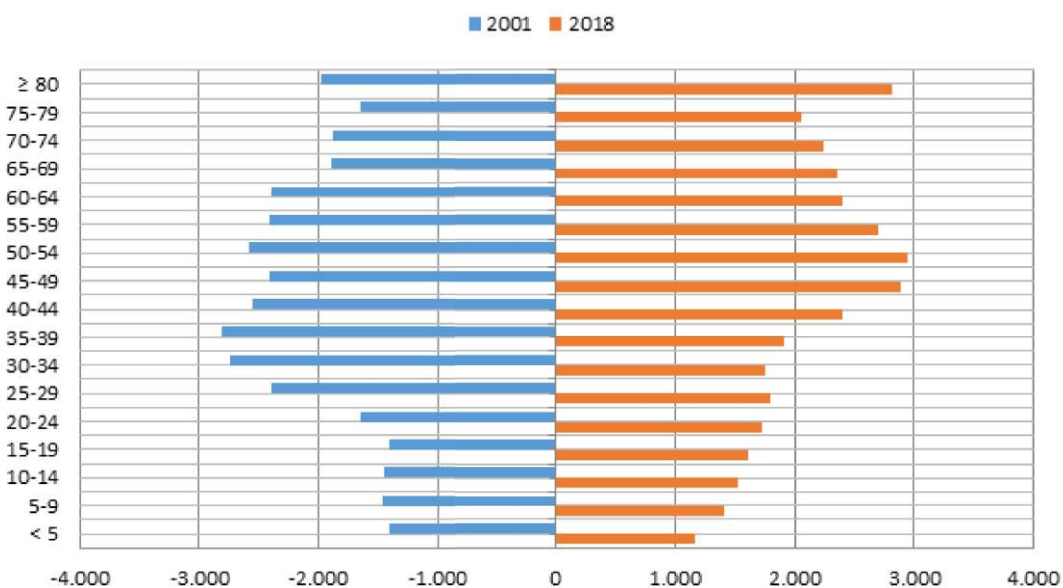


Tab. 11 Popolazione residente per grandi classi d'età

Classi d'età	Comune di Belluno				Comuni Limi- trofi		Provincia di Belluno		Provincia di Belluno più Vittorio Veneto	
	2001		2017		2017		2017		2017	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
0-14	4.324	12,3	4.106	11,5	7.971	12,4	24.073	11,7	27.361	13,4
15-39	11.004	31,4	8.798	24,6	15.676	24,4	49.239	24,0	56.070	27,4
40-64	12.345	35,2	13.341	37,4	24.635	38,4	78.104	38,1	88.676	43,3
≥65	7.390	21,1	9.465	26,5	15.943	24,8	53.484	26,1	61.182	29,9
Tot.	35.063	100	35.710	100	64.225	100	204.900	100	204.900	100

Fonte: Elaborazione Sistema su dati comune di Belluno

Grafico 2 Piramide delle età nel comune di Belluno

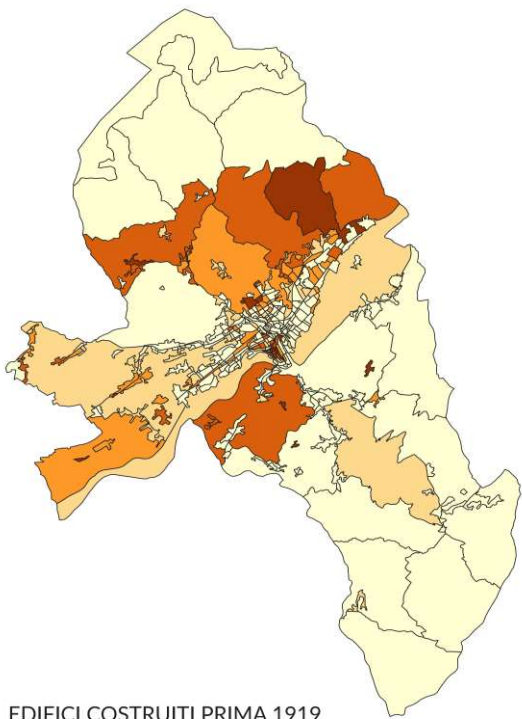


Fonte: Elaborazione Sistema su dati comune di Belluno

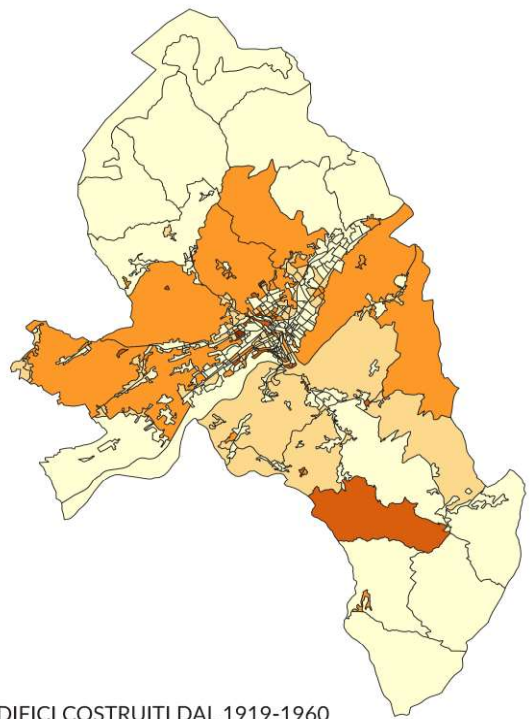
La prima questione è: per quale popolazione dobbiamo immaginare il riuso della città esistente?

La Tabella e il Grafico, ripresi dal Quaderno n° 1, evidenziano come la dinamica demografica si evolva verso una crescita delle classi più anziane a scapito della popolazione giovane. Da un lato è importante rispondere alla domanda dei residenti andando a intercettare le loro abitudini di vita, le disponibilità economiche, le problematiche fisiche e sociali; dall'altro lato il Piano si pone l'obiettivo di una "riscoperta" di Belluno come città accogliente per tutte le di età in modo che al rinnovamento dei materiali urbani (case, strade, piazze) si accompagni anche un rinnovo degli abitanti e degli utenti.

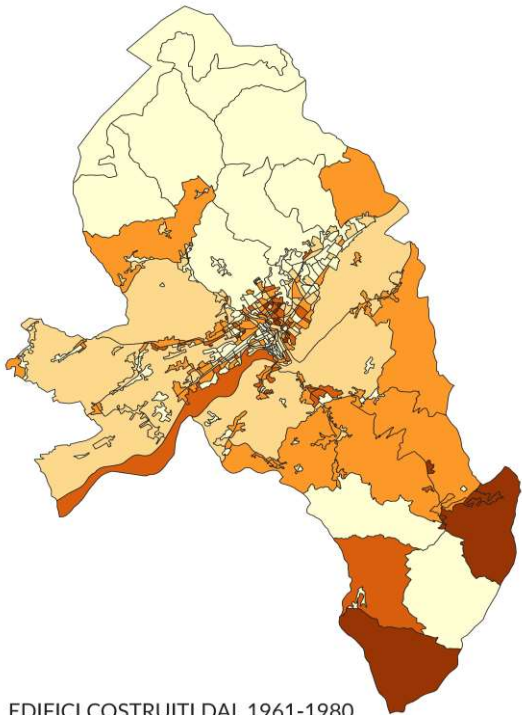
Contribuire a rendere la città più solidale con chiunque la viva è l'obiettivo di fondo che racchiude in sé una molteplicità di intenti: suscitare e alimentare la cultura della città accessibile, cioè della città che si modella e si trasforma sui tempi, cicli e percorsi di vita delle persone reali; sperimentare una formazione dove costante è il dialogo con la complessità della realtà urbana e determinante condividere con gli abitanti i loro spazi di vita; promuovere ed educare alla partecipazione per fare e per sentire di appartenere alla città; ri/costruire reti interpersonali e sociali tra gli abitanti e in particolare fra giovani e anziane/i.



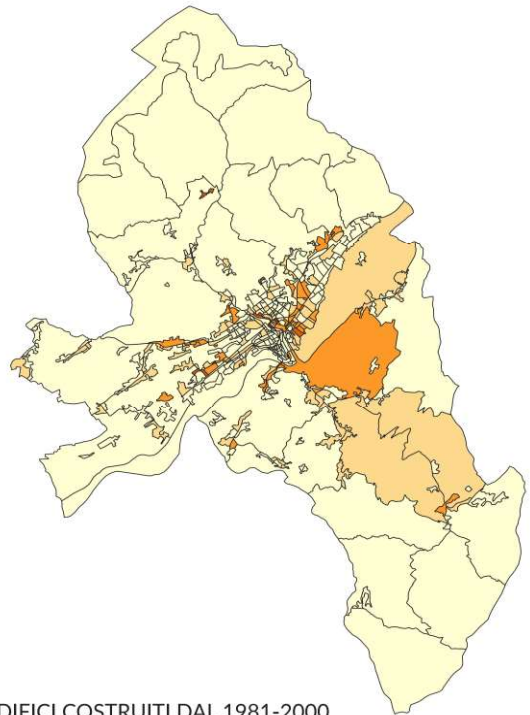
EDIFICI COSTRUITI PRIMA 1919



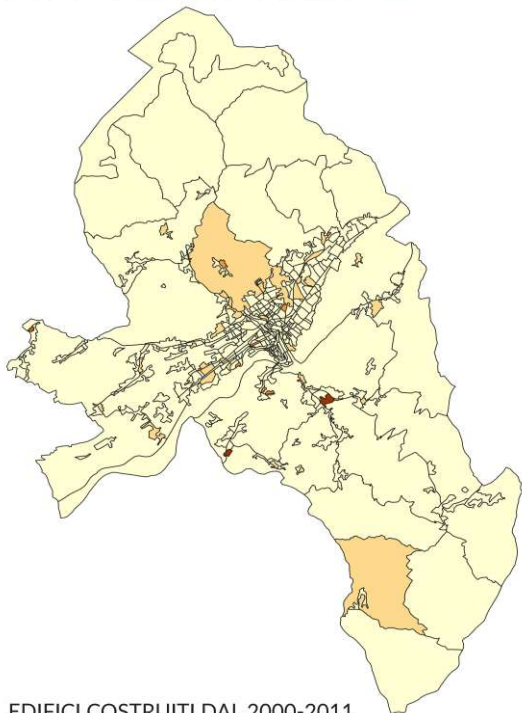
EDIFICI COSTRUITI DAL 1919-1960



EDIFICI COSTRUITI DAL 1961-1980



EDIFICI COSTRUITI DAL 1981-2000

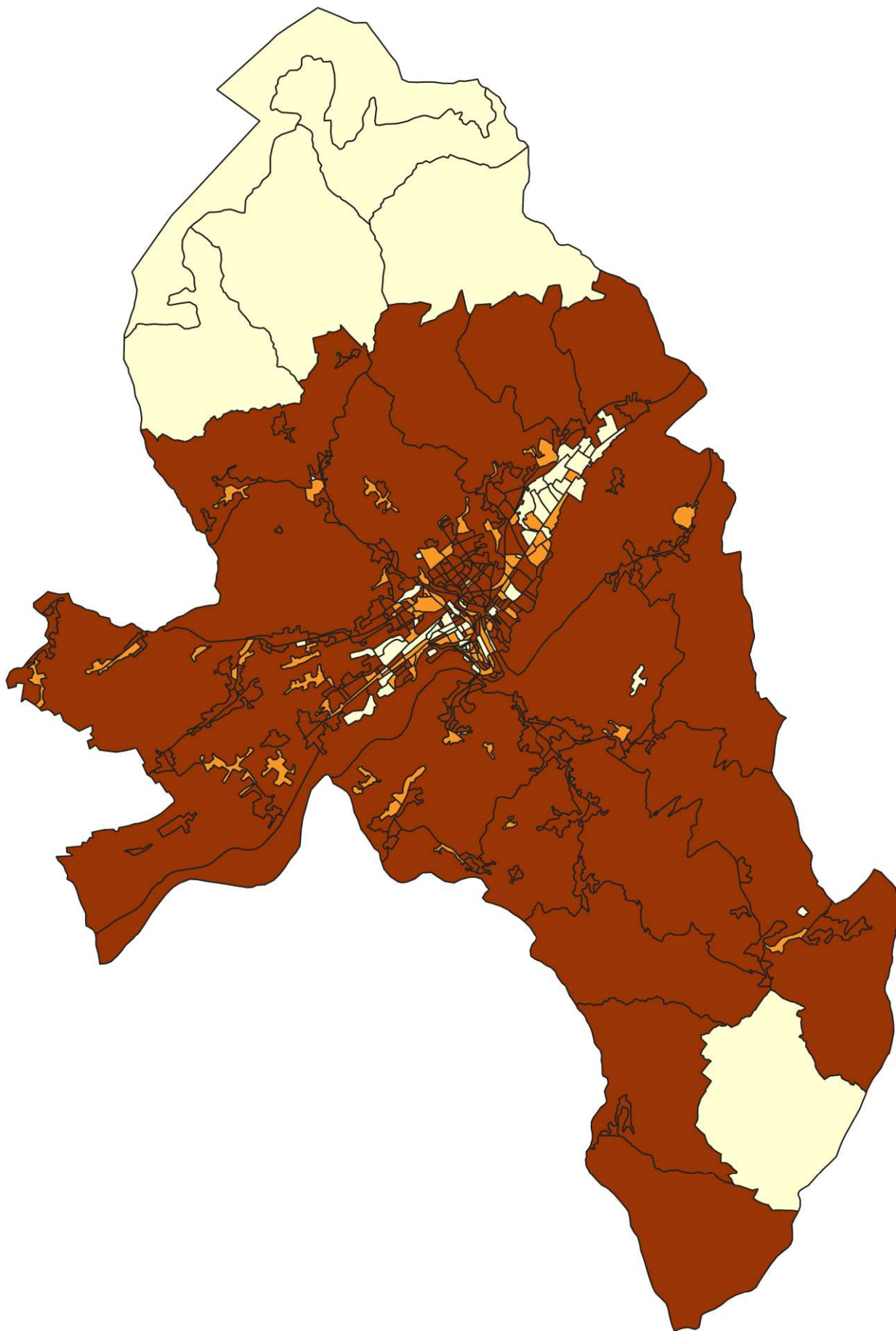


EDIFICI COSTRUITI DAL 2000-2011

Date	Prima 1919	1919-1960	1961-1980	1981-2000	2000-2011	tot
Edifici	884	830	1.547	871	301	4.433
%	19,9	18,7	34,8	19,7	6,7	100

PERCENTUALE EDIFICI AD USO RESIDENZIALE

- 0 - 15
- 15 - 30
- 30 - 50
- 50 - 75
- 75 - 100

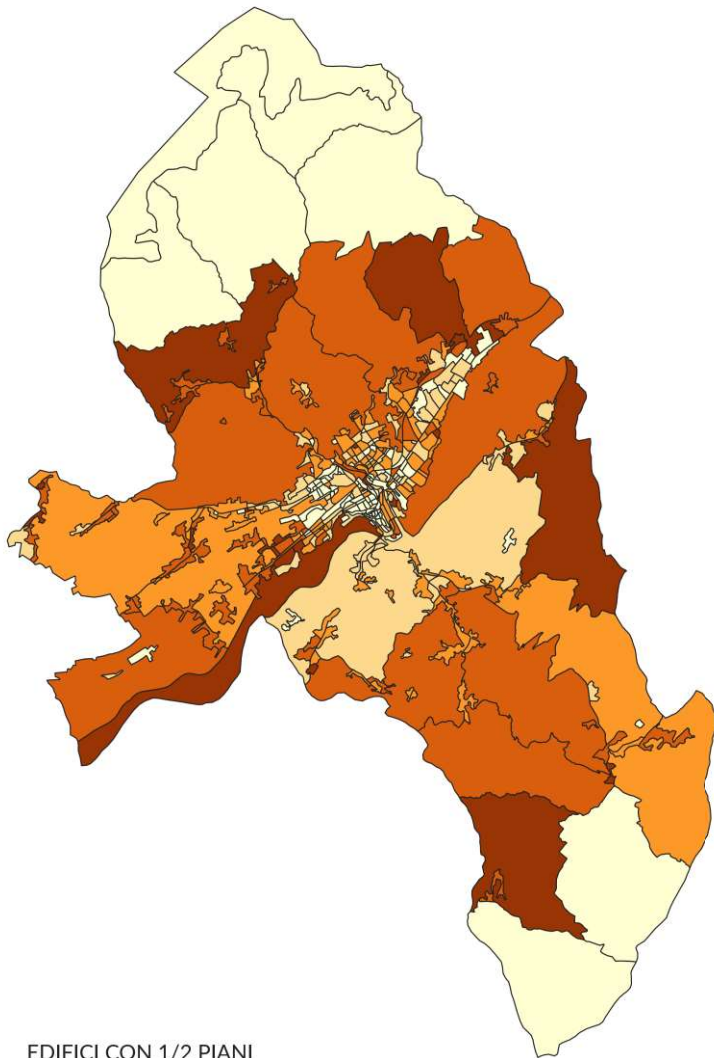


Percentuale Edifici ad Uso Residenziale

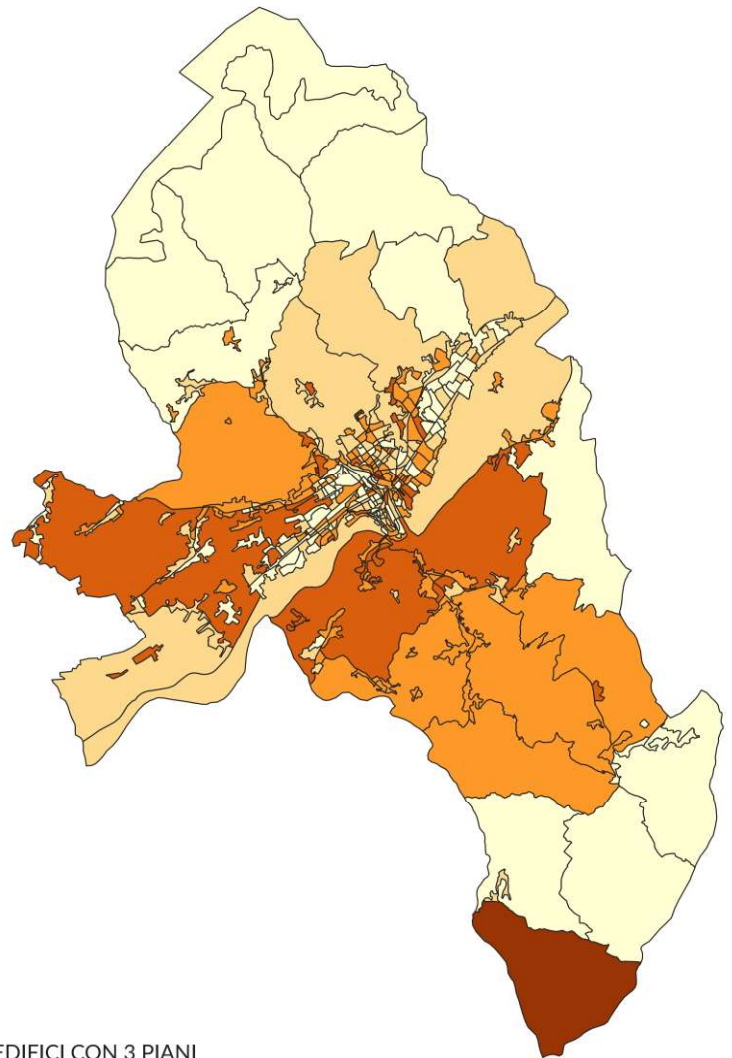
0 - 50

50 - 80

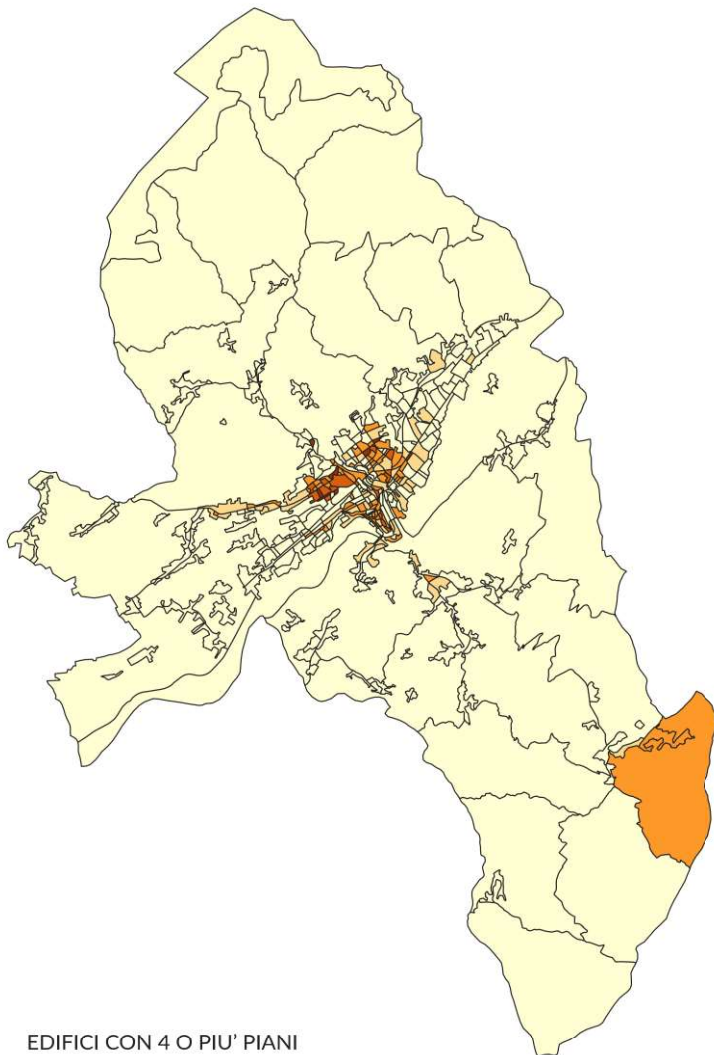
80 - 100



EDIFICI CON 1/2 PIANI



EDIFICI CON 3 PIANI

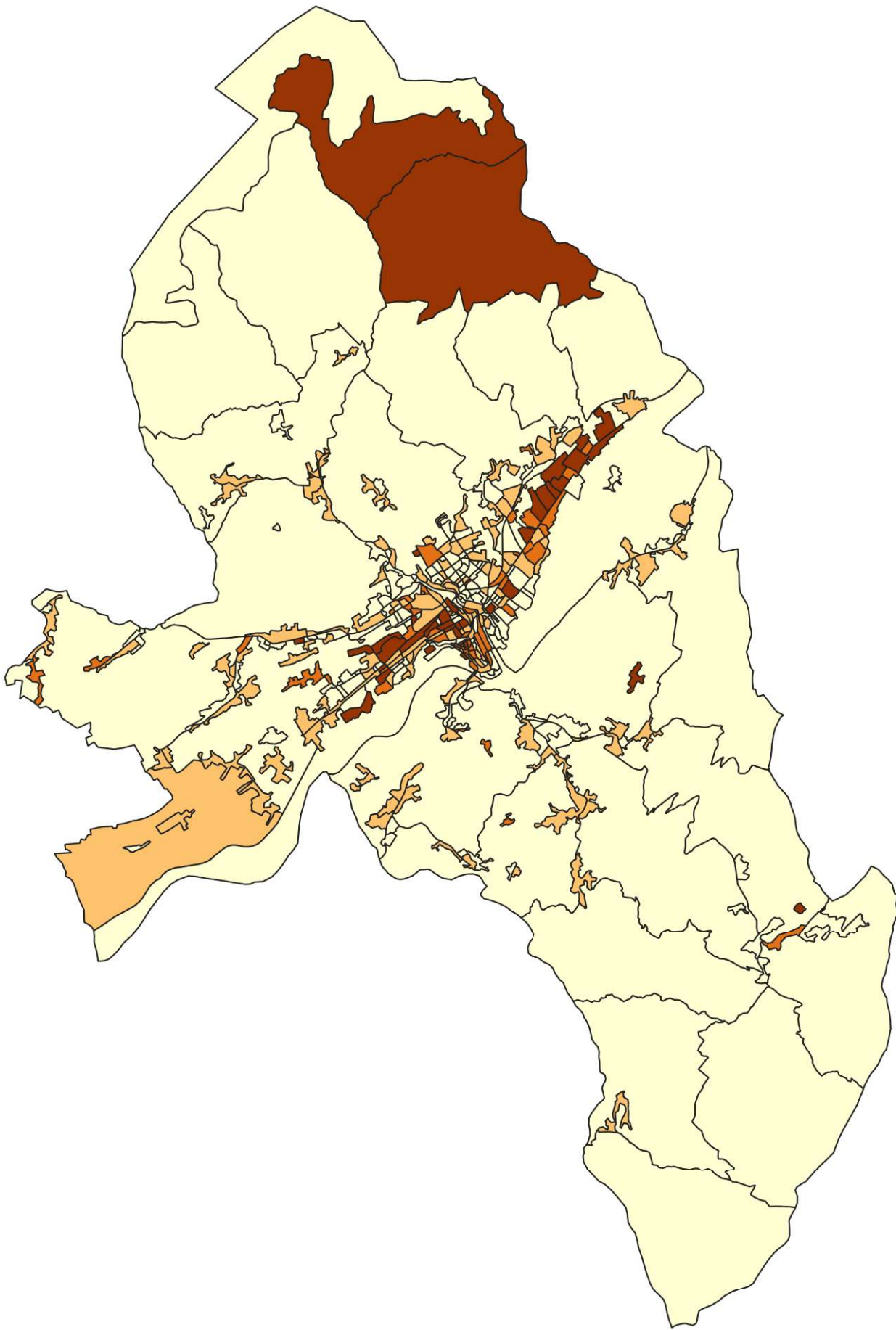


EDIFICI CON 4 O PIU' PIANI

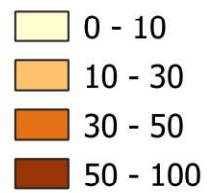
N piani	1/2	3	4 o più
Edifici	1827	1608	998
%	41,2	36,3	22,5

PERCENTUALE EDIFICI PER NUMERO DI PIANI

- 0 - 15
- 15 - 30
- 30 - 50
- 50 - 75
- 75 - 100



Percentuale Edifici ad Uso Produttivo





LA CITTÀ STORICA

La rigenerazione del patrimonio storico consente di migliorare le prestazioni energetiche e climatiche delle nostre città e di ridare valore (anche economico e sociale) al patrimonio culturale e rappresentativo delle comunità. Questo riconoscimento comporta un diverso atteggiamento progettuale che faccia emergere gli elevati potenziali urbani che, a diversi livelli, sono custoditi nel centro storico, ridefinendolo come collettore di sviluppo civico e modello per una città sostenibile contemporanea. Centro storico come attrattore nella misura in cui sarà capace di aumentare la visibilità del sistema economico, contribuendo all'orientamento di flussi turistici, di decisioni di investimento, di copertura mediatica, di tutte quelle risorse preziose nei moderni processi di sviluppo.

Il comune presenta nel suo complesso un patrimonio culturale di primaria importanza riconosciuto ben oltre la scala regionale. Tra gli elementi che compongono questo sistema risulta estremamente importante la realtà dei centri storici che costituiscono l'ossatura portante dell'intero territorio, testimonianza delle stratificazioni e delle influenze storiche e sociali, espressioni emblematiche delle tradizioni culturali legate alle popolazioni di questi luoghi. Rispetto all'intero complesso di beni e manufatti stratificati, appare opportuno sottolineare la significativa presenza del patrimonio delle case agricole, borghi rurali e ville. Per completare l'inquadramento rispetto ai beni culturali vanno inoltre richiamati i complessi religiosi e votivi, le opere di difesa e militari ed i manufatti della civiltà agraria montana.

Per quanto attiene al capoluogo questo rappresenta un nucleo in cui tutte le epoche hanno lasciato tracce, che si sommano o si giustappongono l'una all'altra mantenendo la connotazione di una città sviluppata nelle varie fasi storiche che l'anno via via definita. Il centro storico, o meglio la città storica che comprende oltre al centro del capoluogo anche quello di Castion e i numerosi borghi della fitta rete insediativa in sinistra e destra Piave, costituisce un punto di forza e deve essere interpretato come una risorsa che chiede di essere continuamente curata e gestita. La città storica è certamente un punto di riferimento per la sua qualità e la bellezza, ma al tempo stesso è un luogo difficile, caratterizzato da fenomeni di abbandono, invecchiamento della popolazione, allontanamento delle attività economiche; tutti elementi che generano situazioni di degrado e instabilità. Eppure, la rigenerazione del patrimonio storico consentirebbe di migliorare, nella logica del riuso e della riqualificazione, le prestazioni energetiche e climatiche delle nostre città e al tempo stesso di ridare valore (anche economico e sociale) al patrimonio culturale e rappresentativo delle comunità. Questo riconoscimento della città storica comporta un diverso atteggiamento progettuale che faccia emergere gli elevati potenziali urbani che, a diversi livelli, sono custoditi nel centro storico, ridefinendolo come collettore di sviluppo civico e modello per una città sostenibile contemporanea. Centro storico come attrattore nella misura in cui sarà capace di aumentare la visibilità del sistema economico, contribuendo all'orientamento di flussi turistici, di decisioni di investimento, di copertura mediatica, di tutte quelle risorse preziose nei moderni processi di sviluppo locale.

BELLUNO LEGGENDARIA

GALDINO E IL TEATRO COMUNALE
BISOGNA RINGRAZIARE GALDINO E I SUOI CAVALLI
SE BELLUNO HA UNO STUPEFACENTE TEATRO
COMUNALE: LEGGI LA LEGGENDA PER SCOPRILO.

CLASSE III D DI CHIESURAZZA
LEGGENDA DI PARTENZA: L'ARREDO DEI CAVALLI NELLE DOLOMITI



GLI ALBERTI DEL PARCO CITTÀ DI BOLOGNA
LA LEGGENDA RACCONTA PERCHÉ NEL PARCO
CI SONO 13 BELLISSIMI ALBERTI E
CHI LI HA PIANTIATI!

CLASSE III D DI RADILET
LEGGENDA DI PARTENZA: IL MAZAROL



LE ORIGINI DI BORGO PRA
LEGGI LA STORIA DI LUCANO E
DEL LUPETTO E SCOPRI L'ORIGINE
LEGGENDARIA DI BORGO PRA.



CLASSE III B DI CAVARZANO
LEGGENDA DI PARTENZA: LE SAGHE DE LA MONTÈS

LA LEGGENDA DI PALAZZO ROSSO
UNA PIETRA MAGICA HA COLORATO DI ROSSO
IL PALAZZO DEL SINDACO,
MA CHI L'HA PORTATA A BELLUNO?

CLASSE III B DI MUR DI CADOLA
LEGGENDA DI PARTENZA: IL RE LAURELINO



LUCANO E L'ORSO
PERCHÉ SUL VISENTIN CRESCONO I MITELLI E IN
PIAZZA DELLE ERBE C'È UNA STATUA SULLA
FONTANA? QUESTE LEGGENDA TE LO SPIEGA

CLASSE III A DI MUR DI CADOLA
LEGGENDA DI PARTENZA: SAN LUCANO E L'ORSO



IL PIAVE E IL PARCO DI LAMBIOI
DUE NANI DISPETTOSI FANNO ARRABBIARE IL PIAVE:
UNA LEGGENDA TI RACCONTA COSA È SUCCESSO!

CLASSE III D DI MUSSOT
LEGGENDA DI PARTENZA: SANTA GIUSTA E IL PIAVE



IL DRAGO E LA GEMMA MAGICA
LA FONTANA DI PIAZZA DEI MARTIRI RISPUNDE
GRAZIE AI POTERI DI UNA GEMMA MAGICA:
LA LEGGENDA TI AIUTERÀ A SCOPRIRE QUESTO MISTERO!

CLASSE III D DI FIAMMOLE
LEGGENDA DI PARTENZA: ONDINA



IL CORTAIO SEGRETO
IL FRUSCIO DEGLI ALBERTI DEL PARCO CI RACCONTA
DI UNA LEGGENDA E DELLA PRINCESSA SERENA:
ASCOLTA BENE PER SCOPRIRELA TUTTA!

CLASSE III C ABELLE
LEGGENDA DI PARTENZA: IL LATICE AMBITZOSO



UN'AMICIZIA SPECIALE
I MASCHERONI DEL CINEMA ITALIA SONO
DEDICATI AD UNA FIGURA LEGGENDARIA:
SE VUOI CONOSCELA LEGGI SUBITO LA STORIA.

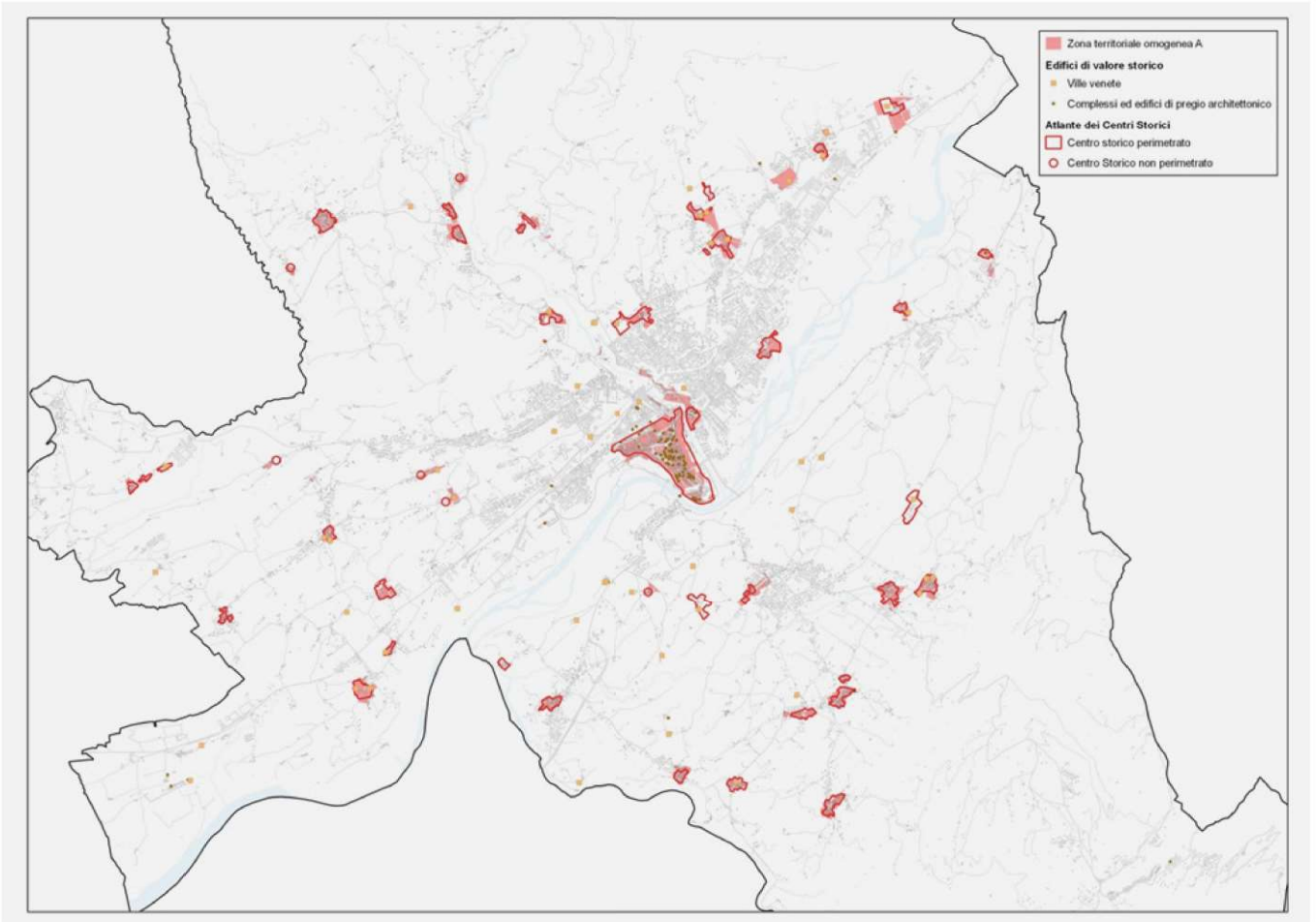
CLASSE III D DI GIAMOSA
LEGGENDA DI PARTENZA: L'OM SELVARECH

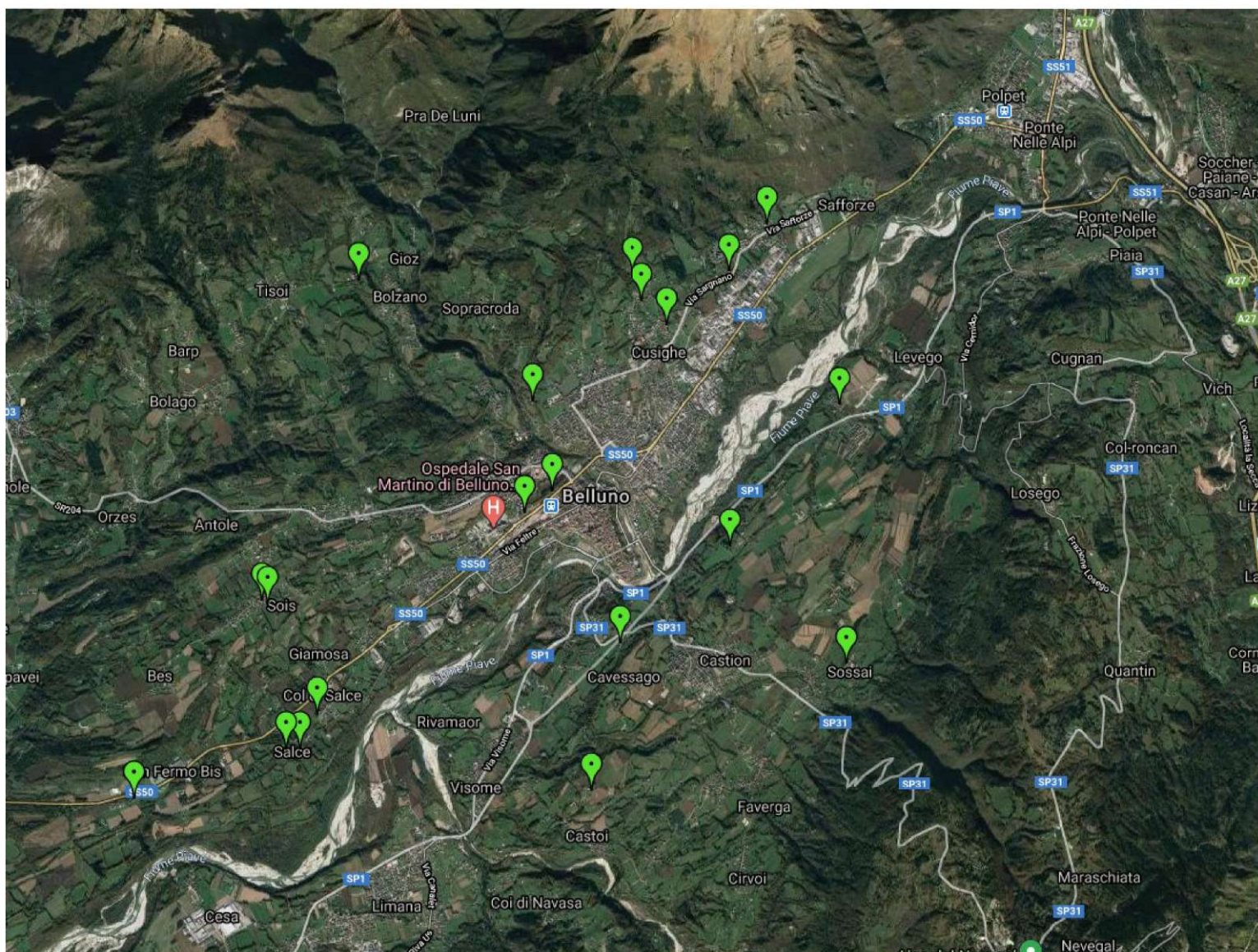


MARTINO E LO STREGONE
SCOPRI COME IL GIOVANE E CORAGGIOSO MARTINO
HA SALVATO BELLUNO DALLO STREGONE E PERCHÉ
È STATO COSTRUITO LÌ IL DUOMO DELLA CITTÀ.

CLASSE III A DI CAVARZANO
LEGGENDA DI PARTENZA: L'ESTATE DI SAN MARTINO







L'Istituto Regionale Ville Venete ha catalogato 51 complessi monumentali nel territorio comunale di Belluno.

UNA POLITICA PER L'HOUSING SOCIALE

La normativa regionale prevede all'Art. 39 – Cessione di aree per edilizia residenziale pubblica della LR 11/04 la possibilità di prescrivere che, nelle aree residenziali soggette a piano urbanistico attuativo, vengano riservate delle quote di superficie o di volume per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica anche mediante la perequazione. Le modalità di tale riserva o cessione, anche in rapporto alle aree per servizi, sono stabilite dal piano di assetto del territorio (PAT).

Belluno, avendo un numero di residenti superiore a 25.000, è tenuta a riservare per l'edilizia residenziale pubblica una quantità di superficie o di volume compresa tra il 20% e il 40% del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa.

Il PAT non si limiterà a risponderne all'obbligo di legge, ma intende fare di questa offerta edilizia una politica e una strategia del Piano consapevoli che sostenere interventi che aumentino e integrino l'offerta abitativa esistente (alloggi per l'autonomia, residenze integrate, pensionati sociali, ...) contribuisce a un'idea di città che sa focalizzarsi a favore di persone per le quali il tema del bisogno abitativo è elemento principale che prevale sugli altri aspetti del reinserimento sociale.

Le azioni possibili attengono solo in parte al contenuto strategico del PAT e devono essere successivamente sviluppate in una gestione dell'offerta che sappia:

- offrire soluzioni di natura temporanea, varia e flessibile alle esigenze e alle capacità di reddito;
- incentivare, ove possibile, forme miste e integrate di offerta residenziale, che rispondano a diverse esigenze abitative in termini di durata, accompagnamento, spazi e quindi a diverse fasce di bisogno;
- attivare interventi che garantiscano adeguati percorsi di reinserimento sociale;
- incoraggiare la messa a disposizione di patrimonio immobiliare esistente per finalità nonprofit;
- inserirsi in modo stabile nell'offerta abitativa del territorio, connettendosi con il sistema di programmazione degli interventi e integrandosi con altre politiche e misure d'intervento esistenti;
- coniugare la sostenibilità di lungo periodo dell'intervento con la massima accessibilità economica del servizio;
- garantire la sostenibilità sociale, organizzativa ed economica del sistema di offerta;
- costruire forme di attivazione dei residenti e di promozione della loro capacità di auto-organizzarsi;
- favorire lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari e la crescita di strumenti esistenti (es. fondi immobiliari...) che sostengano interventi di housing sociale e che, senza venir meno a obiettivi di finalità sociale, mettano in moto un meccanismo capace di attirare capitali e in grado di garantire loro un ritorno economico, seppur con limiti di redditività.

CITTÀ SOSTENIBILE E RIGENERAZIONE URBANA

IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Come evidenziato nella Variante al PRG in applicazione della LR 14/2017, il Piano attualmente vigente contiene previsioni di espansione residenziale e produttiva che risultano non ancora attuate e che, ai sensi della legge, influiscono sul consumo di suolo. Complessivamente si ereditano dal PRG aree di nuova edificazione non ancora attuate in misura superiore a 43 ha. Una quantità rilevante che merita una riflessione visto l'andamento del mercato edilizio, ma soprattutto in ragione di una sempre più diffusa attenzione allo spreco di suolo e alla rigenerazione urbana.

Nell'effettuare la ricognizione di tali aree l'Amministrazione ha tenuto conto sia delle indicazioni regionali che limitano a 17,47 ha il consumo di suolo disponibile per Belluno, sia che è in corso la redazione del PAT e quindi la definizione delle linee strategiche di sviluppo, sia infine della decadenza quinquennale delle previsioni di Piano. Infatti, per quanto attiene alle aree di espansione già presenti nel PRG (che attualmente assume le funzioni di PI per le parti compatibili con il PAT) ai sensi della LR 11 /2004 art. 18 comma 7 (decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati) esse decadono trascorsi 5 anni dall'entrata in vigore della LR 14/2017 art. 13 comma 14 (nei comuni non dotati di PAT [...] il termine quinquennale di decadenza decorre dall'entrata in vigore della presente legge) pertanto esse decadono il 25 giugno 2022. Con la decadenza della previsione di espansione, l'area diviene bianca, ossia priva di disciplina urbanistica.

Sarà il PAT ad indicare gli obiettivi strategici e gli indirizzi per il completamento del fabbisogno edilizio avendo quale priorità il recupero dell'esistente e il completamento del tessuto esistente, ricorrendo alle espansioni solo nei casi non altrimenti risolvibili.

LE AREE DISMESSE O IN DISMISSIONE

Città sostenibile significa contenere e mitigare la pressione delle attività antropiche sull'ambiente, agendo in primo luogo sulle sorgenti delle emissioni inquinanti di suolo, acqua e atmosfera. Significa anche tutelare gli spazi naturali, per mantenere, rafforzare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, creando reti ecologiche che innervano anche la città, riducendo la dispersione degli insediamenti.:

La pianificazione urbanistica si trova ad affrontare un approccio metodologico sostanzialmente diverso e relativamente nuovo, rivolto ad una corretta calibrazione degli obiettivi di sviluppo ed alla riqualificazione/rigenerazione del sistema urbano.

Un Piano basato sulla rigenerazione urbana e, per questo, risulta necessario un cambiamento nel modo di intendere i principi di fondo della pianificazione e, in particolare, nella capacità di reinterpretare i tradizionali ruoli affidati al Pubblico ed al Privato. Di conseguenza, il governo del patrimonio edilizio esistente dovrà basarsi su strategie operative in grado di generare un volano per il rilancio della città. Coerentemente con questa strategia si collocano gli interventi di incentivi al recupero di aree dismesse, riqualificazione energetica, riqualificazione della città storica, dei servizi e la riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Serve un nuovo modello cui ispirarsi in cui i capitali per la riqualificazione siano commisurati all'attuale situazione economica ed anzi derivino almeno in parte dalla riqualificazione della città stessa. La rigenerazione urbana sarà, pertanto, la base del Piano, a partire dalla descrizione fondativa (in cui sarà costruita la conoscenza), passando per la definizione degli obiettivi (di cui sarà obiettivo imprescindibile), fino ad arrivare alla struttura del Piano (dove verrà incentivata, sostenuta e normata). Coerentemente con questa strategia si collocano gli interventi di incentivi al recupero di aree dismesse, riqualificazione energetica, riqualificazione della città storica, dei servizi e la riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Questo sarà un impegno del Piano che sperimenterà un approccio nella costruzione della normativa per il recupero introducendo una lettura che valuti il tessuto storico non come somma di unità edilizie, ma come parte di un contesto che deve la propria bellezza e armonia alla presenza di regole di insieme fatte di relazioni tra edifici, spazi e usi. Sarà infatti introdotto il metodo della lettura degli insiemi, dei modelli morfologici e dei sistemi percettivi che rappresentano i più importanti criteri di valorizzazione dei nuclei storici e al tempo stesso, proprio perché si basano su relazioni ed equilibri tra costruito e non, tra linee ed aree, tra esigenze mutevoli, sono di per sé capaci di proporre diverse soluzioni, di avere capacità di adeguamento ed evoluzione potendosi appoggiare su una maglia certa di regole.

Le aree attualmente completamente dismesse o sottoutilizzate:

- **l'ex stabilimento Eaton in Veneggia;**
- **l'ex ICB;**
- **l'ex acquacoltura in loc. Fisterre;**
- **villa Bizio Gradenigo;**
- **l'ex Monopolio di Stato;**
- **l'ex stabilimento Zadra ex Faena Marmi;**
- **l'ex caserma Fantuzzi;**
- **l'ex Ardobeton;**
- **l'ex area Bardin;**
- **l'ex Hotel Olivier;**
- **l'ex Hotel Olimpo;**
- **l'ex Rifugio Brigata Cadore;**
- **Villa Montalban;**
- **l'ex mercato ortofrutticolo (MOI);**
- **l'ex locale Mivida.**

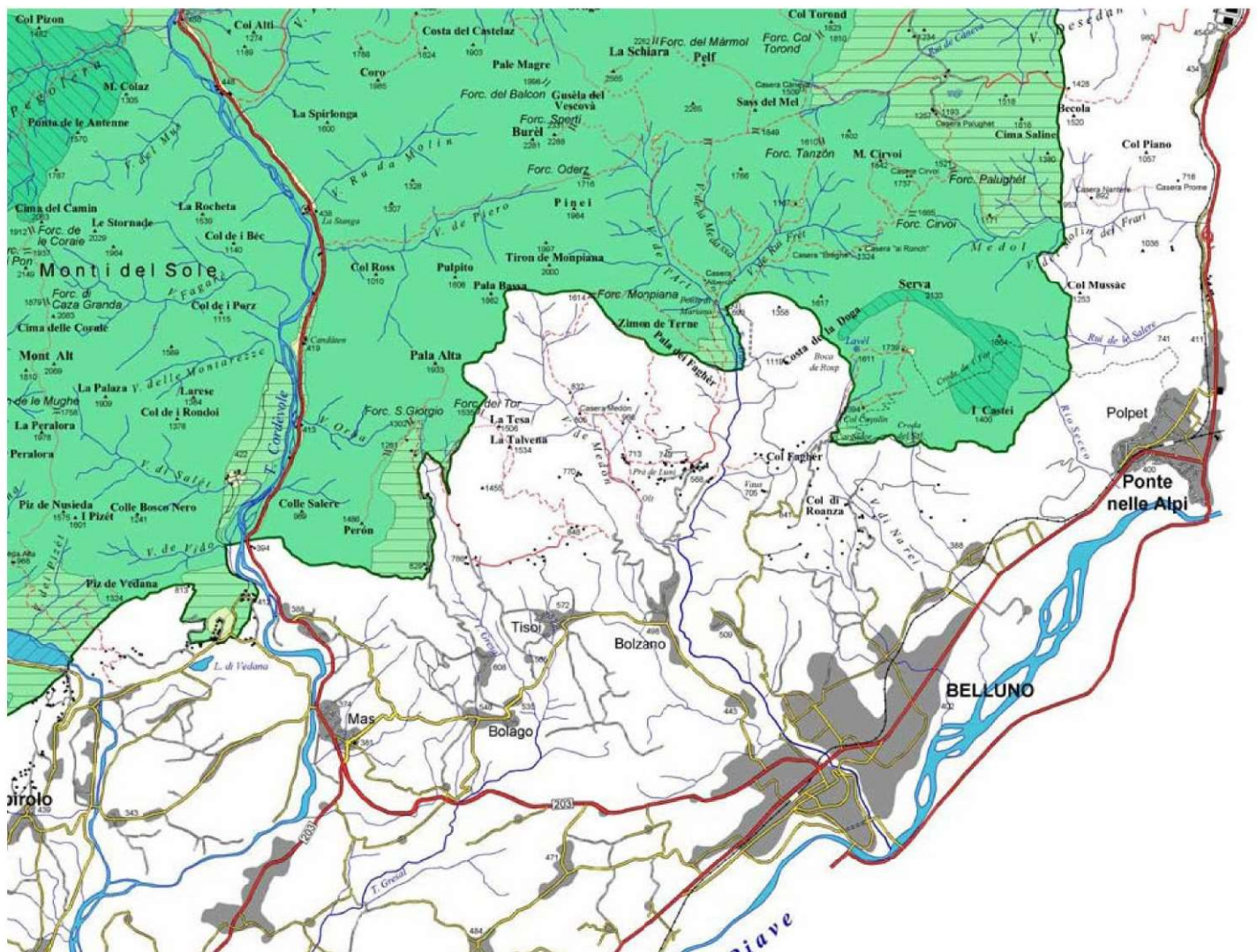
Le aree che pur non essendo dismesse (ma potrebbero esserlo nel futuro prossimo), possono rivestire un ruolo strategico nel disegno urbano:

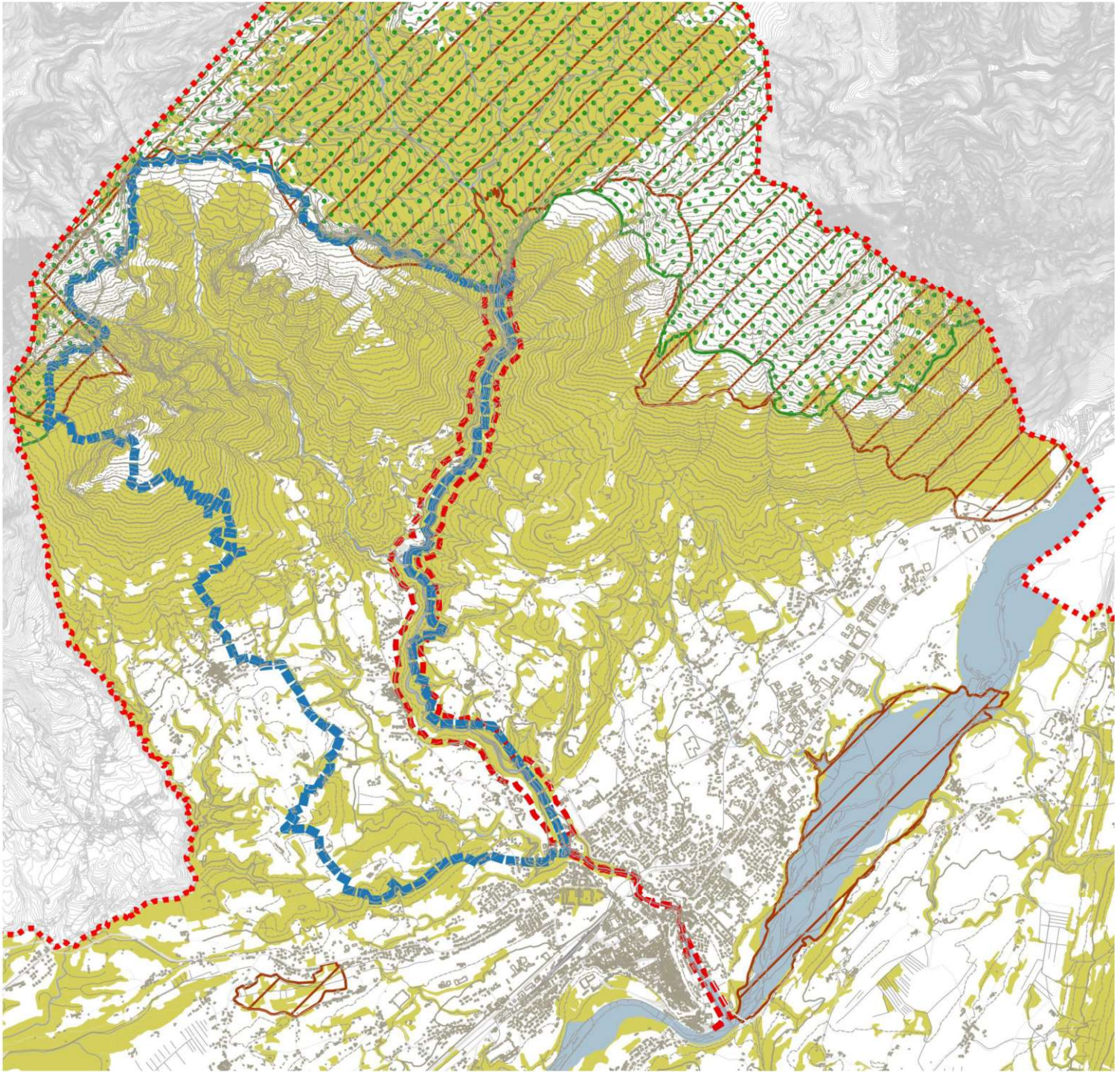
- **caserma dei Vigili del Fuoco a Mussoi;**
- **canile comunale a Mussoi;**
- **immobili di proprietà del demanio dello stato, liberabili a seguito di un piano per la loro razionalizzazione.**


INFRASTRUTTURE VERDI E BLU

IL PARCO DELLE DOLOMITI

Attraverso la valorizzazione del corso dell'Ardo il centro storico di Belluno diviene parte integrante del Parco delle Dolomiti recuperando una nuova sinergia con la montagna e rafforzando un legame che non è solo storico, ma anche legato allo sviluppo futuro.





-  Parco Dolomiti Bellunesi
-  SIC
-  Idrografia
- Carta Forestale
-  Boschi
- Proposte
-  Ipotesi Espansione Parco Dolomiti Bellunesi
-  Ipotesi 2 Espansione Parco Dolomiti Bellunesi

Il Parco nazionale delle Dolomiti si collega ai fiumi. il Pat costruisce il parco urbano dei fiumi Ardo e Piave.



L'attenzione al recupero della città costruita, degli edifici e degli spazi non può dimenticare l'importanza del verde urbano: pubblico, destinato alla pratica di attività sportive e ricreative, legato ai parchi storici oppure privato e utilizzato a giardino, orto. e non solo le aree, ma anche più in generale la presenza del verde come elemento costitutivo di strade, piste ciclabili, zone per la sosta.

Si tratta di aree verdi che sono spesso trascurate dalla pianificazione o intese come destinate a essere edificate andando a completare il tessuto esistente. In realtà, anche quando non rivestono particolare pregio naturale o paesaggistico, esse assolvono a funzioni importanti che contribuiscono a determinare la qualità di un ambiente insediativo.

Funzioni ecologico-ambientali: il verde contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo. Fra l'altro la presenza del verde contribuisce a regolare gli effetti del microclima cittadino attraverso l'aumento dell'evapotraspirazione, regimando così i picchi termici estivi con una sorta di effetto di "condizionamento" naturale dell'aria.

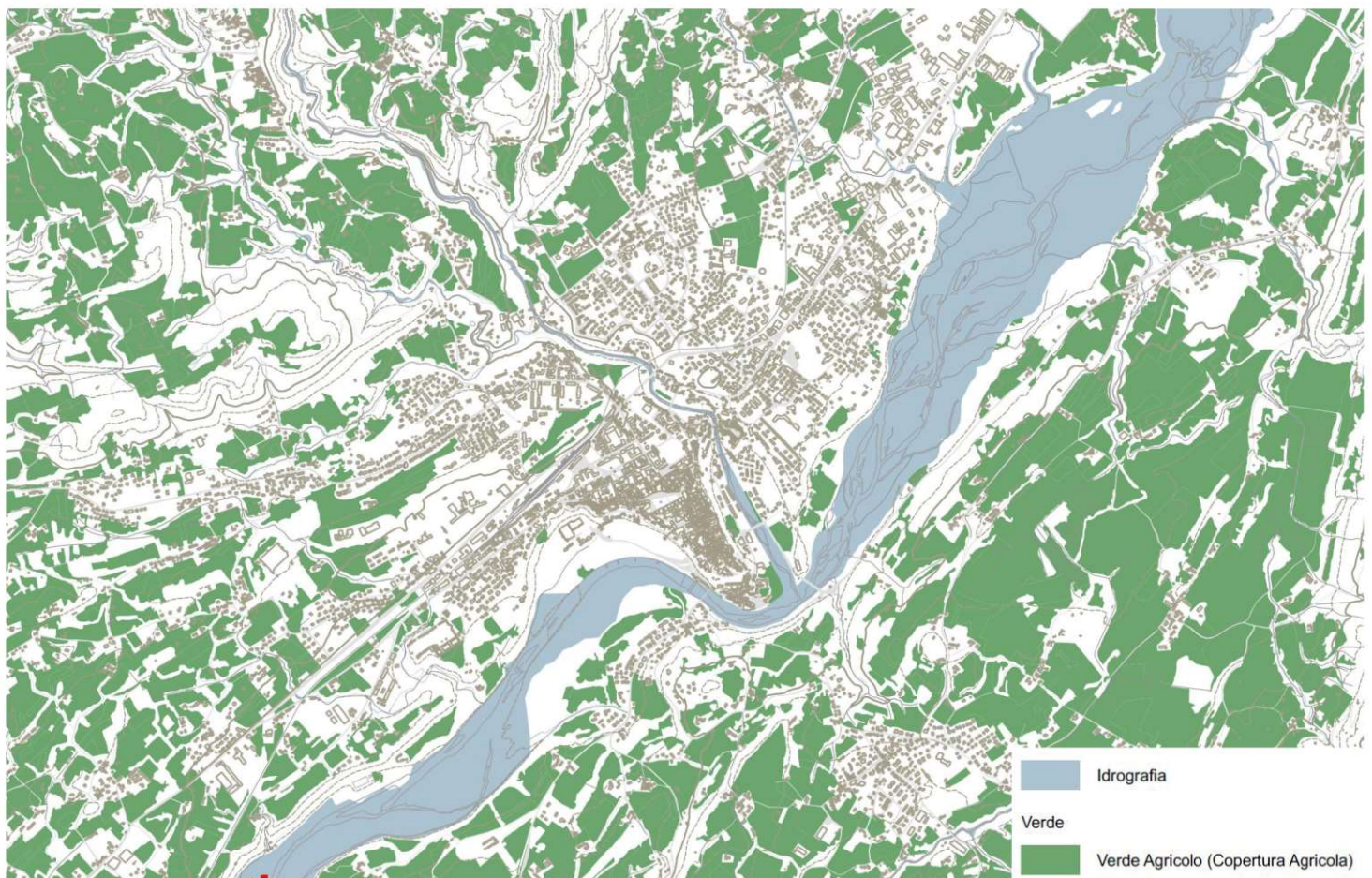
Funzioni sanitarie: In certe aree urbane, in particolare vicino agli ospedali, la presenza del verde contribuisce alla creazione di un ambiente che può favorire la convalescenza dei degenti, sia per la presenza di essenze aromatiche e balsamiche, sia per l'effetto di mitigazione del microclima, sia anche per l'effetto psicologico prodotto dalla vista riposante di un'area verde ben curata.

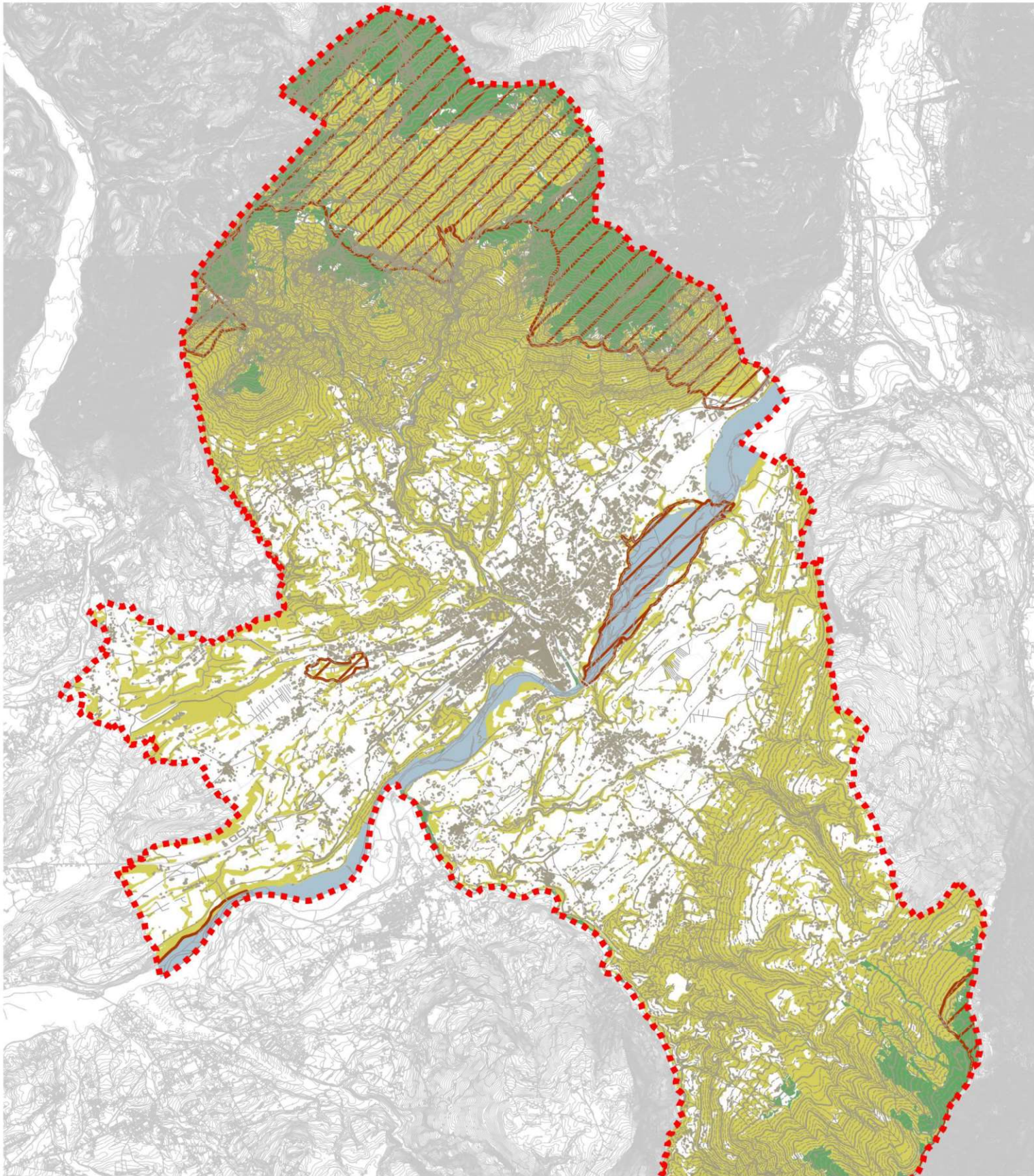
Funzioni protettive: il verde può fornire un importante effetto di protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili (argini di fiumi, scarpate, zone con pericolo di frana, ecc), e viceversa la sua rimozione può in certi casi produrre effetti sensibili di degrado e dissesto territoriale.

Funzioni sociali e ricreative: la presenza di parchi, giardini, viali e piazze alberate o comunque dotate di arredo verde consente di rendere più vivibili gli spazi. La gestione del verde può consentire la formazione di professionalità specifiche e favorire la formazione di posti di lavoro.

Funzioni culturali e didattiche: i parchi e i giardini storici, così come gli esemplari vegetali di maggiore età o dimensione, costituiscono dei veri e propri monumenti naturali, la cui conservazione e tutela rientrano fra gli obiettivi culturali del nostro consesso sociale.

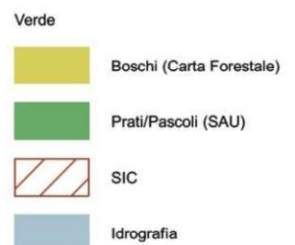
Funzione estetiche: migliora il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città, per cui diventa fondamentale favorire un'integrazione fra elementi architettonici e verde nell'ambito della progettazione dell'arredo urbano.

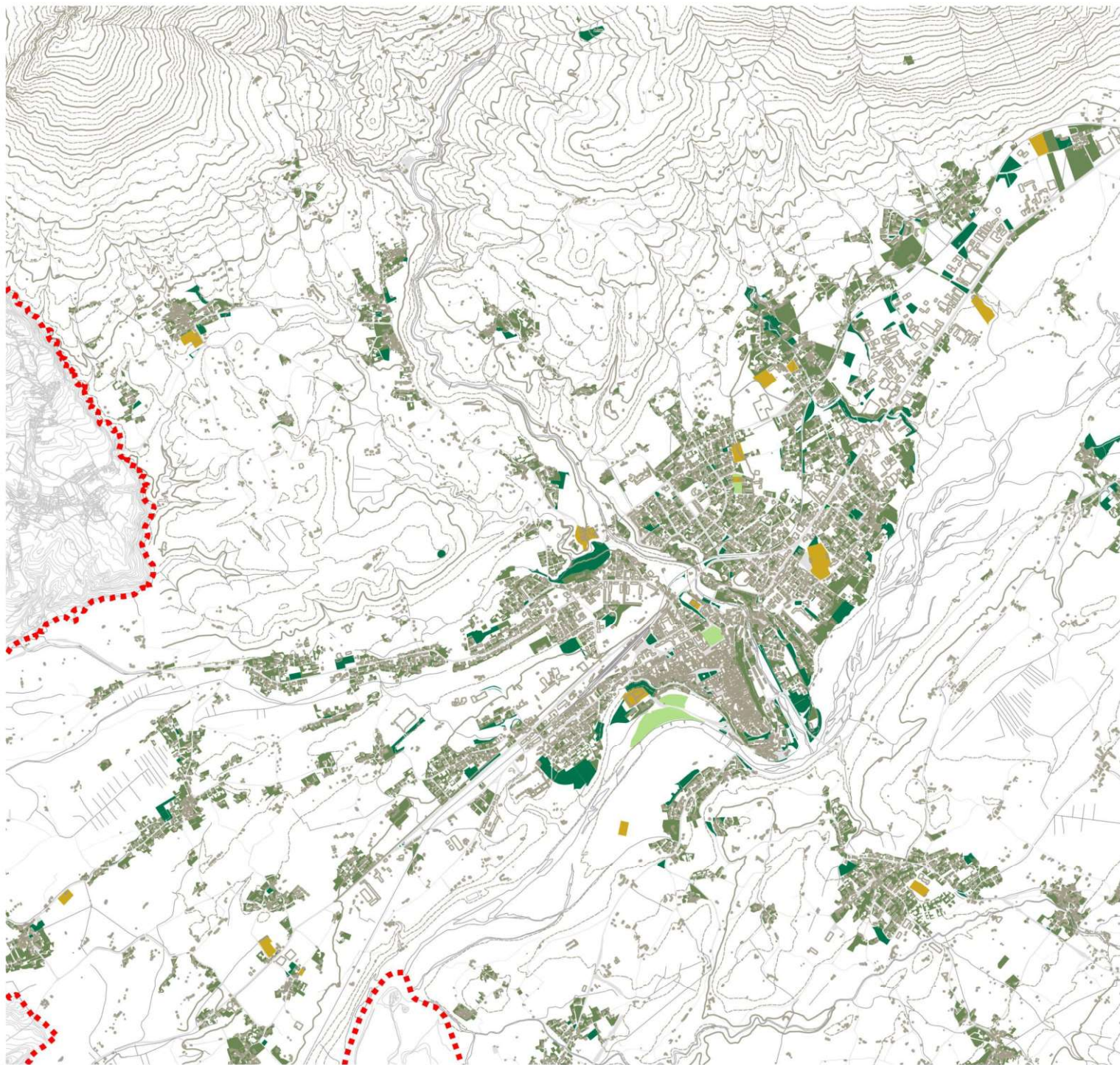




Il verde dei prati e dei boschi circonda Belluno e rappresenta con la rete ecologica il polmone della città.

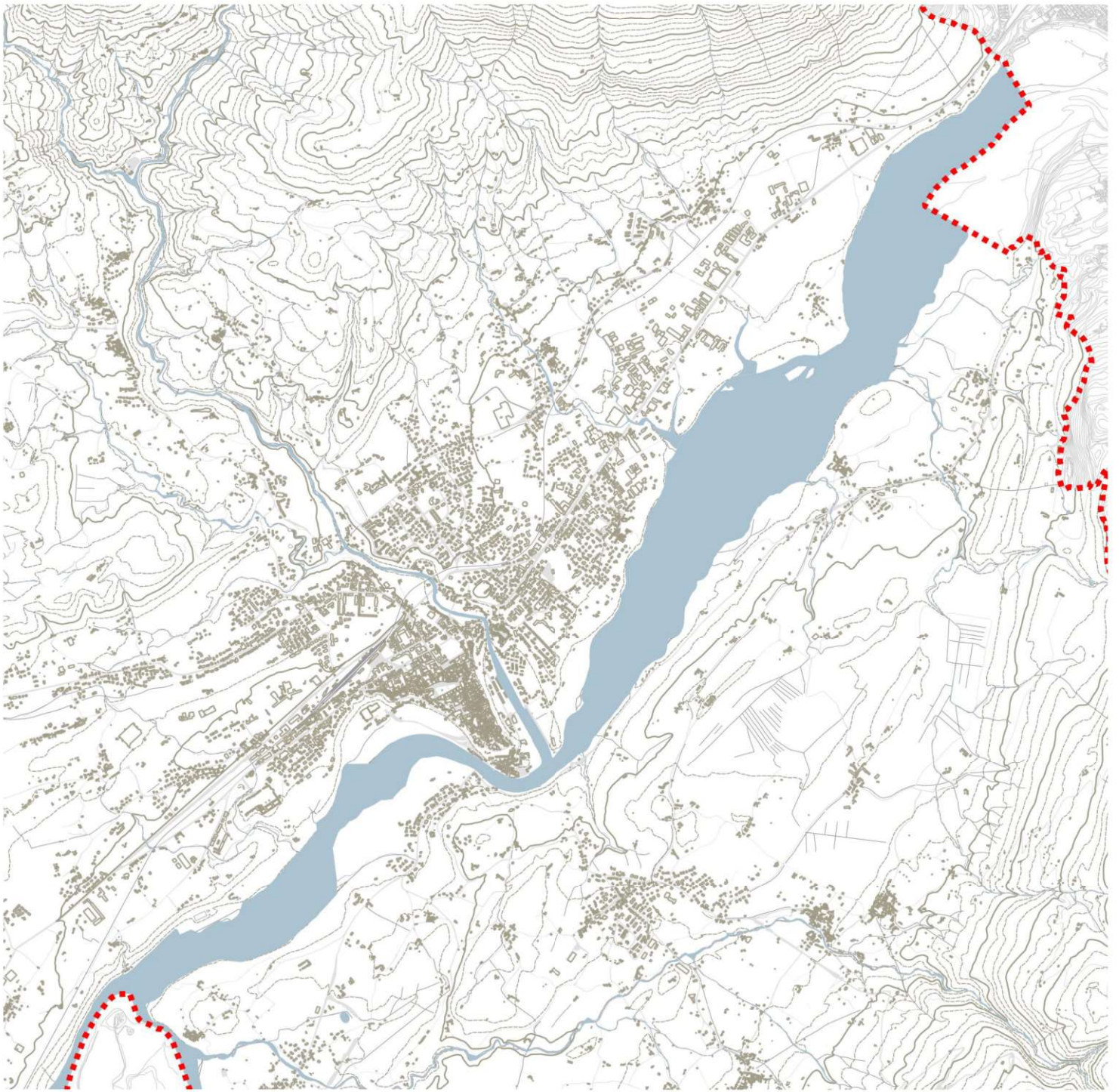
L'agricoltura in città, una opportunità per produzioni bio e certificate dal "Diostrretto agricolo di Belluno" e di servizi per la città: km0, fattorie didattiche, fattorie sociali, nidi e spazi per le scuole.





I parchi urbani e il verde privato risorse per la città da gestire





I fiumi e la rete idrica: infrastrutture blu per la connessione, la rigenerazione ambientale e la sicurezza idraulica



GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020
ore 17.00 -19.00

4° Incontro seminariale

ECONOMIA e LAVORO

Nell'ambito del progetto di partecipazione, finalizzato alla redazione del Piano di Assetto del Territorio, è intenzione dell'amministrazione ampliare le opportunità di confronto mediante l'organizzazione di incontri seminariali finalizzati ad affrontare alcuni temi fondamentali per gli obiettivi del PAT.

Economia e lavoro definiscono il profilo di una città, le sue vocazioni, le sue specializzazioni; ma anche la sua storia e come si è stratificata e trasformata nel tempo.

Il Piano Urbanistico deve riconoscere questo profilo, valutarne le prospettive e le tendenze, attraverso l'interlocuzione con gli attori imprenditoriali e del lavoro, e garantire le necessarie trasformazioni territoriali e infrastrutturali.

programma:

Introduce e conclude:
Franco Frison
assessore
all'urbanistica
comune di Belluno

Interventi:
Inquadramento e struttura
Francesco Sbetti
componente del gruppo
di progettazione del PAT

Capannoni ONOFF
Dino De Zan
componente del gruppo
di progettazione del PAT

Contributi:
Rappresentanti delle categorie
economiche e produttive

Ospite discussant:
Mario Volpe
docente di
economica dell'innovazione
all'Università Ca' Foscari
di Venezia

Dibattito

PIATTAFORMA ZOOM - ID RIUNIONE: 891 0452 6278 - Passcode: 192079

ECONOMIA E LAVORO

Economia e lavoro definiscono il profilo di una città, le sue vocazioni le sue specializzazioni; ma anche la sua storia e come si stratifica e trasforma nel tempo. Il piano Urbanistico deve riconoscere questo profilo, valutarne le prospettive e le tendenze, attraverso l'interlocuzione con gli attori imprenditoriali e del lavoro, e garantire le necessarie trasformazioni territoriali e infrastrutturali.

Zone Residenziali

 Zona A


 Zona B

 Zona C

Zone Produttive

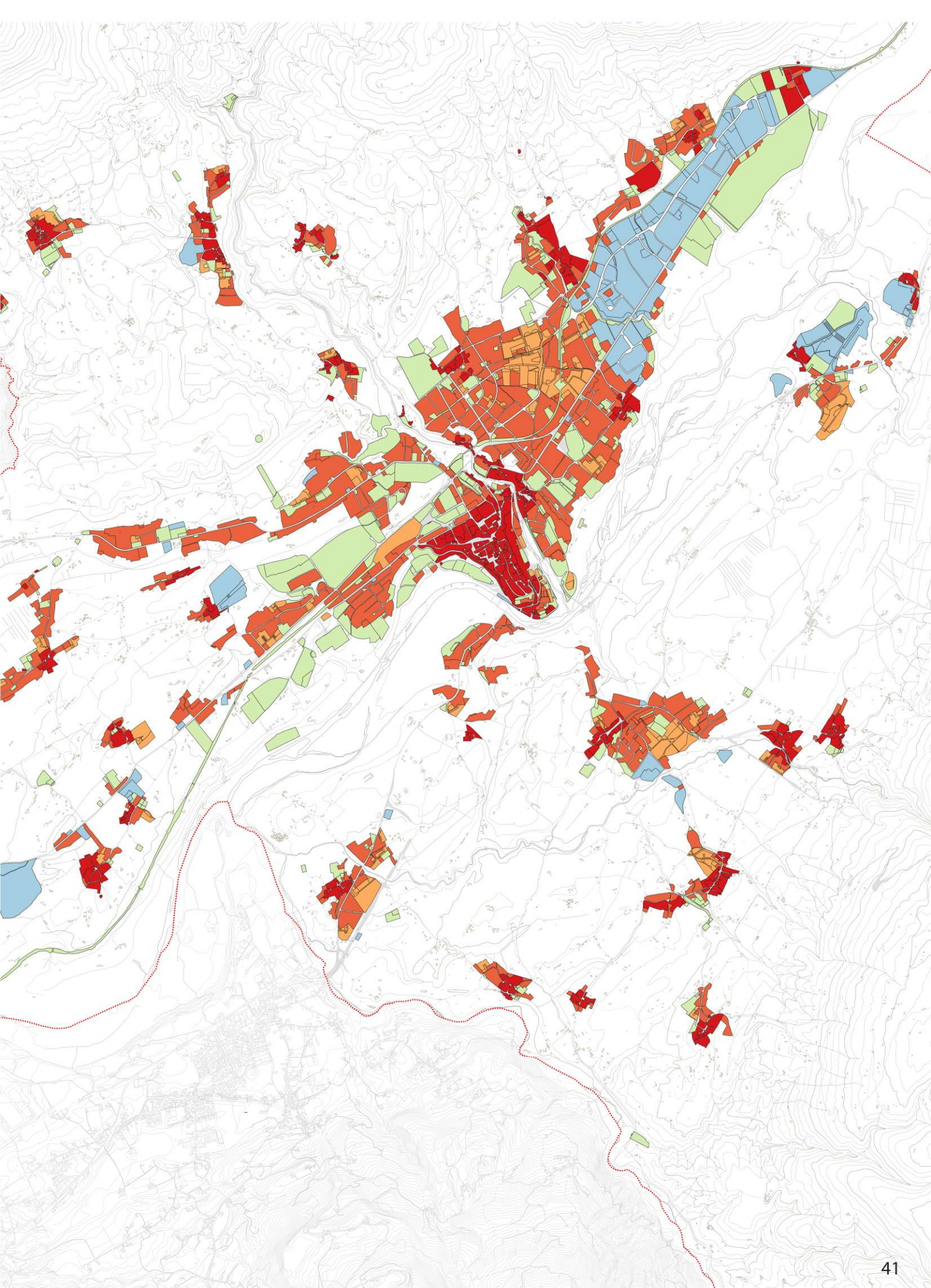
 Zona D

Zone per servizi

 Zona F

Zone Agricole

 Zona E



Il numero di unità locali a fine 2018 disegna una specializzazione del comune quale centro del commercio (848 in valore assoluto pari al 28,2% del totale) e dei servizi alle imprese: trasporti, comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, ecc. (805 pari al 26,8%). Per quanto riguarda l'industria le costruzioni assorbono l'11,1% delle unità locali e le attività manifatturiere il 7%. In termini di addetti i servizi alle imprese con 5.069 unità rappresentano il 41,2% del totale e il commercio il 19,2% determinato da 2.366 lavoratori del settore.

tab 2. Unità locali e addetti nel comune di Belluno 2018

	UL		Addetti		Dimensione media
	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura	216	7,2	255	2,1	1,2
Attività manifatturiere	209	7	1.022	8,3	4,9
Costruzioni	333	11,1	849	6,9	2,5
Commercio	848	28,2	2.366	19,2	2,8
Alloggio e Ristorazione	269	9	1.091	8,9	4,1
Servizi alle imprese	805	26,8	5.069	41,2	6,3
Servizi alle persone	274	9,1	1.284	10,4	4,7
Altro	49	1,6	379	3,1	7,7
Totale	3.003	100	12.315	100	

Elaborazione SISTEMA su dati della Camera di Commercio

tab 3. Consistenza dei lavoratori dipendenti per settore economico

Settore	2011				2019			
	Addetti Totale	% sul totale	Impresa Pubblica	Impresa Privata	Addetti Totale	% sul totale	Impresa Privata	Impresa Pubblica
Agricoltura	420	3,83	5	415	710	5,66	710	0
Estrazione di minerali	10	0,09	0	10	25	0,20	25	0
Attività manifatturiere	1405	12,82	0	1405	1740	13,88	1740	0
Fornitura energia elettrica	15	0,14	0	15	20	0,16	20	0
Fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti	50	0,46	0	50	45	0,36	45	
Costruzione	755	6,89	0	755	770	6,14	765	5
Commercio	830	7,57	0	830	840	6,70	840	0
Trasporti e magazzinaggio	215	1,96	0	215	500	3,99	500	0
Ricettività e ristorazione	920	8,39	0	920	1280	10,21	1280	0
Servizi di informazione e comunicazione	45	0,41	0	45	80	0,64	80	0
Attività finanziarie e assicurative	30	0,27	0	30	50	0,40	50	0
Attività immobiliari	15	0,14	0	15	15	0,12	15	0
Attività professionali	150	1,37	0	150	185	1,48	185	0
Servizi alle imprese, noleggi e agenzie	3430	31,30	0	3430	3645	29,08	3645	0
P.a.	190	1,73	185	5	180	1,44	85	95
Istruzione	1720	15,69	1615	105	1595	12,72	595	1000
Sanità e assistenza sociale	350	3,19	80	270	560	4,47	360	200
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	265	2,42	0	265	70	0,56	70	0
Altre attività di servizi	140	1,28	0	140	220	1,76	220	0
Totale Comune BL	10960	100,00	1885	9070	12535	100,00	11230	1300
Totale Provincia	30390		4505	25885	34145		30655	3495

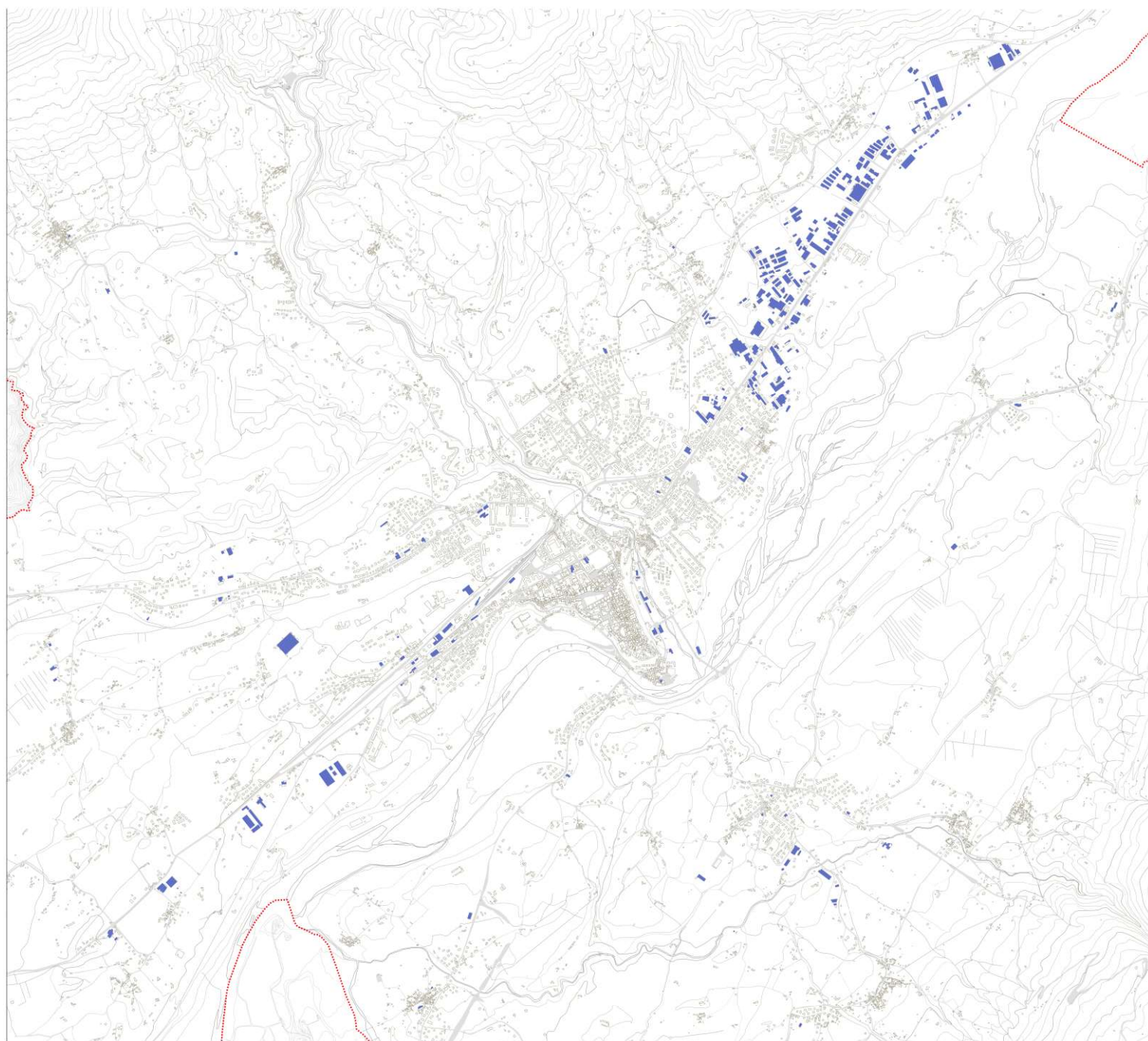
tab 4. Variazione dei lavoratori dipendenti per settore economico

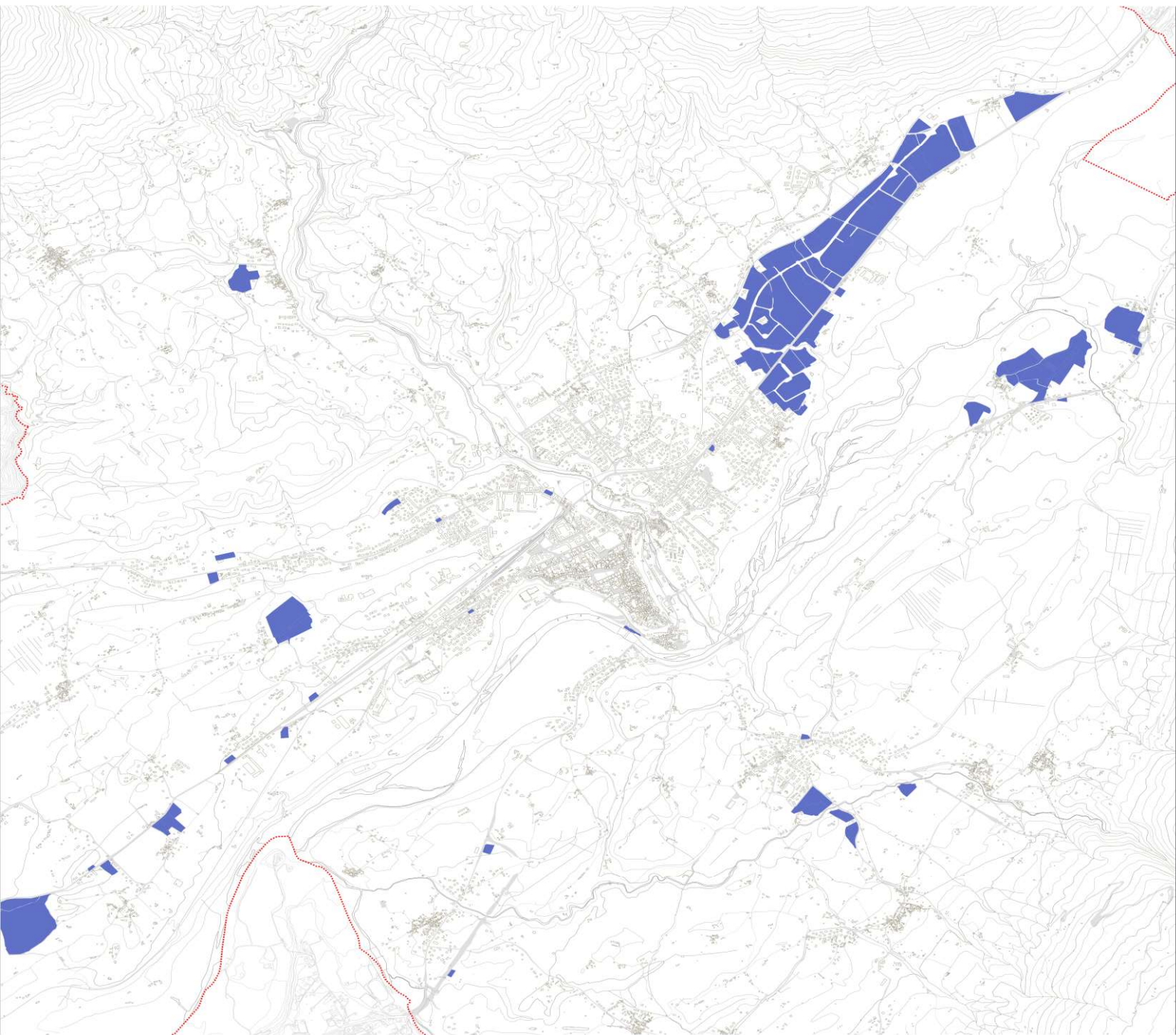
Settore	2011		2019		Variazione per v.a.
	Addetti Totale	% sul totale	Addetti Totale	% sul totale	
Agricoltura	420	3,83	710	5,66	69,05
Estrazione di minerali	10	0,09	25	0,20	150,00
Attività manifatturiere	1405	12,82	1740	13,88	23,84
Fornitura energia elettrica	15	0,14	20	0,16	33,33
Fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti	50	0,46	45	0,36	-10,00
Costruzione	755	6,89	770	6,14	1,99
Commercio	830	7,57	840	6,70	1,20
Trasporti e magazzinaggio	215	1,96	500	3,99	132,56
Ricettività e ristorazione	920	8,39	1280	10,21	39,13
Servizi di informazione e comunicazione	45	0,41	80	0,64	77,78
Attività finanziarie e assicurative	30	0,27	50	0,40	66,67
Attività immobiliari	15	0,14	15	0,12	0,00
Attività professionali	150	1,37	185	1,48	23,33
Servizi alle imprese, noleggi e agenzie	3430	31,30	3645	29,08	6,27
P.a.	190	1,73	180	1,44	-5,26
Istruzione	1720	15,69	1595	12,72	-7,27
Sanità e assistenza sociale	350	3,19	560	4,47	60,00
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	265	2,42	70	0,56	-73,58
Altre attività di servizi	140	1,28	220	1,76	57,14
Totale Comune BL	10960	100,00	12535	100,00	14,37
Totale Provincia	30390		34145		12,36

Elaborazione SISTEMA su dati del Portale Veneto Lavoro del 2011 e 2019

La distribuzione delle attività produttive trova a Belluno una collocazione in coerenza con il disegno di piano, che nel tempo ne ha definito la forma, attribuendo in particolare alla Venegia il ruolo di zona industriale e artigianale

Le direttrici viarie hanno quindi consolidato anche altre zone, così come molte attività economiche hanno trovato collocazione in edifici esterni alla zona produttiva.





La città di Belluno presenta una importante e qualificata rete commerciale, prevalentemente localizzata nel centro storico, ma con una diffusione anche negli altri quartieri e nelle frazioni. Il commercio di vicinato e la distribuzione degli esercizi alimentari fa registrare la permanenza di questi servizi a fianco della grande distribuzione localizzata prevalentemente nelle arterie di accesso alla città ad est e a ovest.

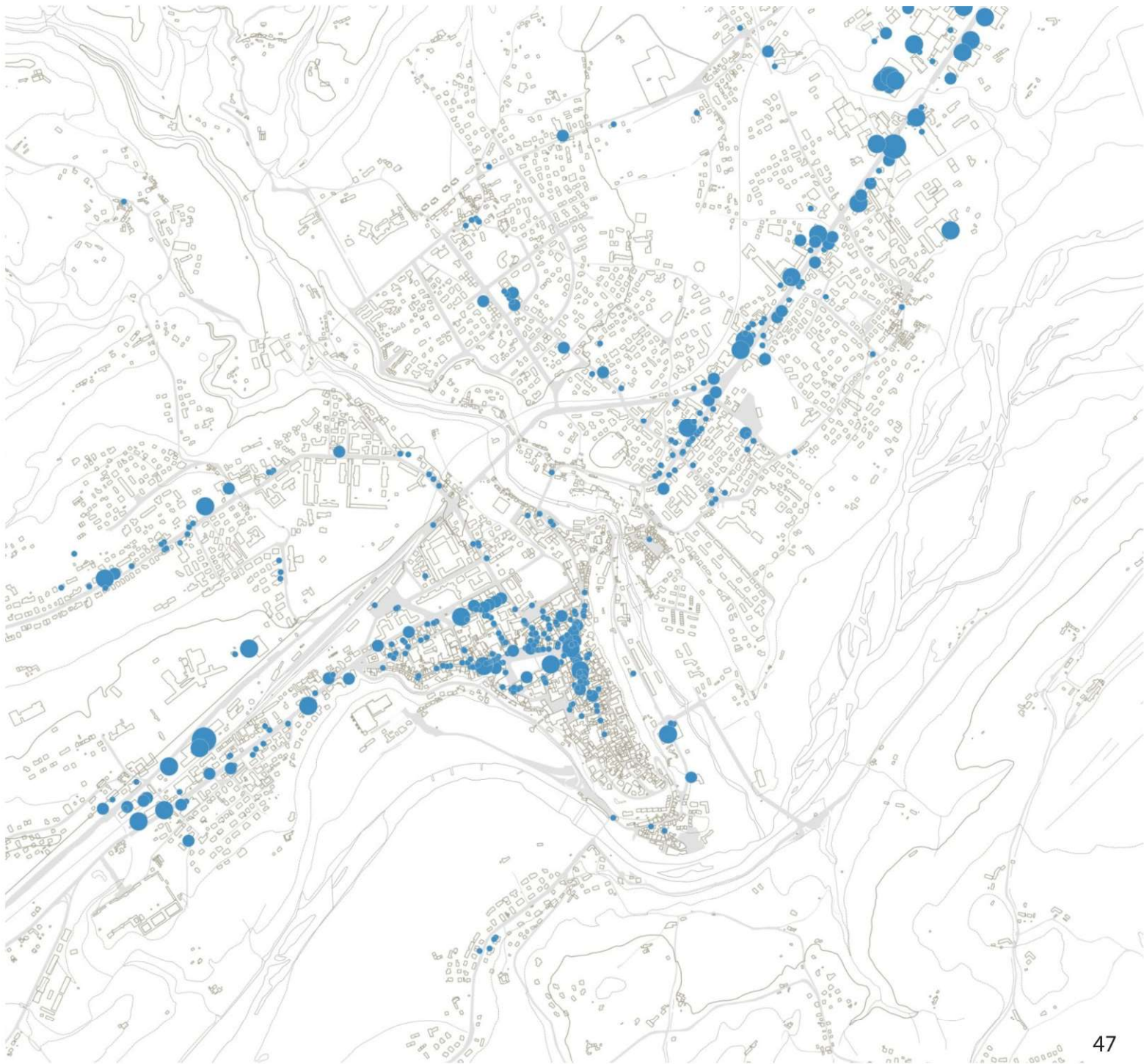
Strutture commerciali per settore

- Alimentari
- Non alimentari
- Misto

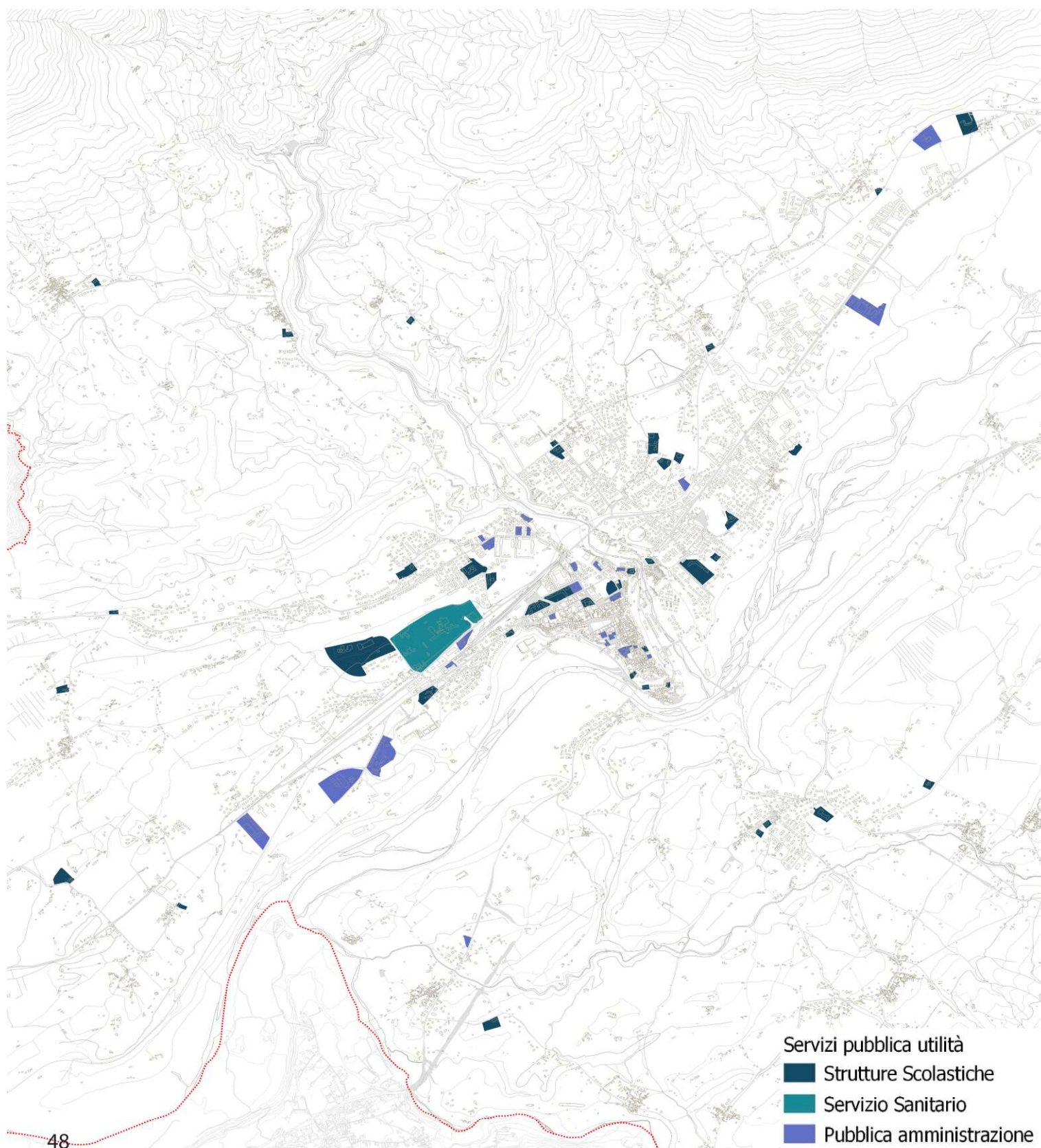


Strutture commerciali per dimensione

- 0 - 100
- 100 - 250
- 250 - 1500
- > 1500



Oltre al sistema direzionale e dei servizi alle imprese hanno un ruolo rilevante per l'economia urbana e del territorio la pubblica amministrazione e il settore dei servizi scolastici e sanitari. Si tratta di funzioni rilevanti per gli addetti impiegati, per lo spazio urbano utilizzato e per il loro ruolo di attrazione che va oltre il confine del capoluogo.



Anche sul versante turistico gli scenari sono modificati, la città è sicuramente al centro di nuovi flussi del sistema ambientale e della qualità storico architettonica della città.

Nel 2000 Belluno disponeva di 82 esercizi con 2001 posti letto che ospitavano nel corso dell'anno 33 mila turisti per un totale di 115 mila pernottamenti e nel 2019 gli esercizi sono 146 con 2170 posti letto e i turisti 491 mila con 175 persone.

Tab 5. Consistenza degli arrivi e delle presenze turistiche per struttura e provenienza

Anno	Provenienza	Alberghiero		extralberghiero		Totale	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2009	Italia	17.536	39.283	7.134	55.385	24.670	94.668
	Eestero	6.872	12.235	2.106	8.297	8.978	20.532
	TOTALE	24.408	51.518	9.240	63.682	33.648	115.200
2019	Italia	24.339	42.876	14.089	82.936	38.428	125.812
	Eestero	16.581	28.284	6.848	21.097	23.429	49.381
	TOTALE	40.920	71.160	20.937	104.033	61.857	175.193

Elaborazione SISTEMA su dati Regione Veneto

Dai dati e dalle cartografie presentate emerge come siano in corso importanti trasformazioni sia sulla consistenza e struttura delle imprese sia sulla loro organizzazione e impatto sul territorio.

In prima approssimazione si può affermare come nei comparti artigianale/industriale, commerciale e direzionale l'offerta di spazi abbia dato risposta alla domanda.

Il piano (PAT) intende individuare quali sono le infrastrutture e le organizzazioni spaziali in grado di sostenere i processi di sviluppo che esprimono i settori economici.

Quali sono spazi e contenitori per le vecchie e nuove economie?

Quale mobilità per persone e merci?

Quali relazioni con i territori contermini e con le infrastrutture di connessione con i territori lontani?



LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2020
ore 17.00 -19.00

5° Incontro seminariale

La città dei SERVIZI

Nell'ambito del progetto di partecipazione, finalizzato alla redazione del Piano di Assetto del Territorio, è intenzione dell'amministrazione ampliare le opportunità di confronto mediante l'organizzazione di incontri seminariali finalizzati ad affrontare alcuni temi fondamentali per gli obiettivi del PAT.

La città di Belluno è un punto di riferimento per tutta la Provincia per la ricca offerta di servizi. Il confronto con i principali gestori ed utilizzatori consente al Pat di sviluppare un processo basato sulla qualità e sulle capacità prestazionali dell'offerta pubblica.

Sul sistema dei servizi si misura la "governance" esaltando il ruolo di indirizzo dell'Amministrazione e promuovendo la pianificazione dei processi e delle azioni che rappresentano il profilo strategico del Pat.

programma:

Introduce e conclude:
Franco Frison
assessore
all'urbanistica
comune di Belluno

Interventi:
Inquadramento e struttura
Francesco Sbetti
componente del gruppo
di progettazione del PAT

Contributi:
Rappresentanti delle istituzioni,
enti gestori di servizi

Ospite discussant:
Claudio Perin
Regione Veneto
Area tutela e sviluppo
del territorio

Dibattito

PIATTAFORMA ZOOM ID riunione: 870 1953 5674 - Passcode: 765291

SERVIZI

Belluno, città dei servizi accessibile - sostenibile - accogliente

gli obiettivi del PAT

- Porre i **servizi pubblici** al centro del nuovo piano
- Tutela dei **parchi** e della rete ecologica per valorizzare l'ambiente
- Attivare forme innovative e sostenibili per l'**agricoltura urbana**
- Potenziare le infrastrutture del **trasporto pubblico** per lo sviluppo della mobilità e accessibilità
- Valorizzare il **patrimonio pubblico**

le azioni del PAT

10 minuti da tutto

- I servizi urbani e di prossimità: scuola, cultura, pubblica amministrazione, sicurezza, culto
- Il verde attrezzato: parchi urbani e impianti sportivi
- Il verde naturale: boschi e prati
- Il Parco Nazionale delle Dolomiti e la montagna

Gli obiettivi del PAT rispetto alla “Città Pubblica” intendono da un lato cogliere una vocazione già presente a Belluno, dall’altro potenziare questo ruolo andando a definire come sia declinato oggi il concetto di servizi di interesse pubblico e generale e quali siano le tipologie di funzioni ascrivibili ad essi, tenendo conto dei mutamenti della città contemporanea, della progressiva digitalizzazione, ma soprattutto della attuale e futura domanda di cittadini con stili di vita inediti e della domanda crescente di qualità degli spazi dove si svolge la vita collettiva.

Per ottenere questo risultato è necessario garantire e razionalizzare le politiche di offerta di servizi, perseguire un maggiore equilibrio tra costi e risorse, rispondere a un progetto chiaro ed efficace della città della pubblica convivenza e del pubblico interesse.

Dal punto di vista più strettamente tecnico e professionale, la reinvenzione dei servizi consiste in una sfida progettuale aperta, sia dal punto di vista localizzativo e di disegno urbano (di frequente si trovano ancora servizi in aree fortemente inaccessibili o puramente residuali, anche nei più recenti interventi di trasformazione urbana), sia in grado di proporre efficaci soluzioni ibride, resilienti e multifunzionali. Si pensi, ad esempio, ai recenti progetti di piazze che svolgono anche la funzione di raccolta e deflusso delle acque piovane o di campi da calcio allagabili in caso di necessità. Inoltre, tanto ancora va fatto in tema di manutenzione e gestione delle attrezzature (progetti, tempi, procedure) e per migliorare e razionalizzare l’offerta già esistente

A lungo si è detto dell’insufficienza dei parametri quantitativi contenuti nello storico DM 1444/1968 nel definire il livello dei servizi pubblici e altrettanto a lungo è evocata la necessità di introdurre parametri di tipo prestazionale maggiormente aderenti ai cambiamenti demografici, ai modi d’uso di spazi e strutture, alle funzioni ai quali essi devono assolvere.

Se ancora ci fossero dubbi sulla necessità di modificare il modello previsionale dei servizi pubblici in modo che siano realmente capaci di garantire alla società almeno i requisiti minimi di qualità della vita, il test al quale stiamo sottoponendo le nostre città in tempo di pandemia mette in luce come i modelli di vita cambiano, anche in tempi brevi e come la progettazione urbanistica non possa essere prefigurazione di un tempo ideale nel quale tutte le previsioni, pubbliche e private, si attuano ma gestione nel tempo del cambiamento.

Questo concetto è connaturato al progetto di pianificazione fin dal suo definirsi, cioè già nella capacità di leggere e interpretare la domanda che la città pone, le ragioni per le quali si intraprendere la redazione di un piano.

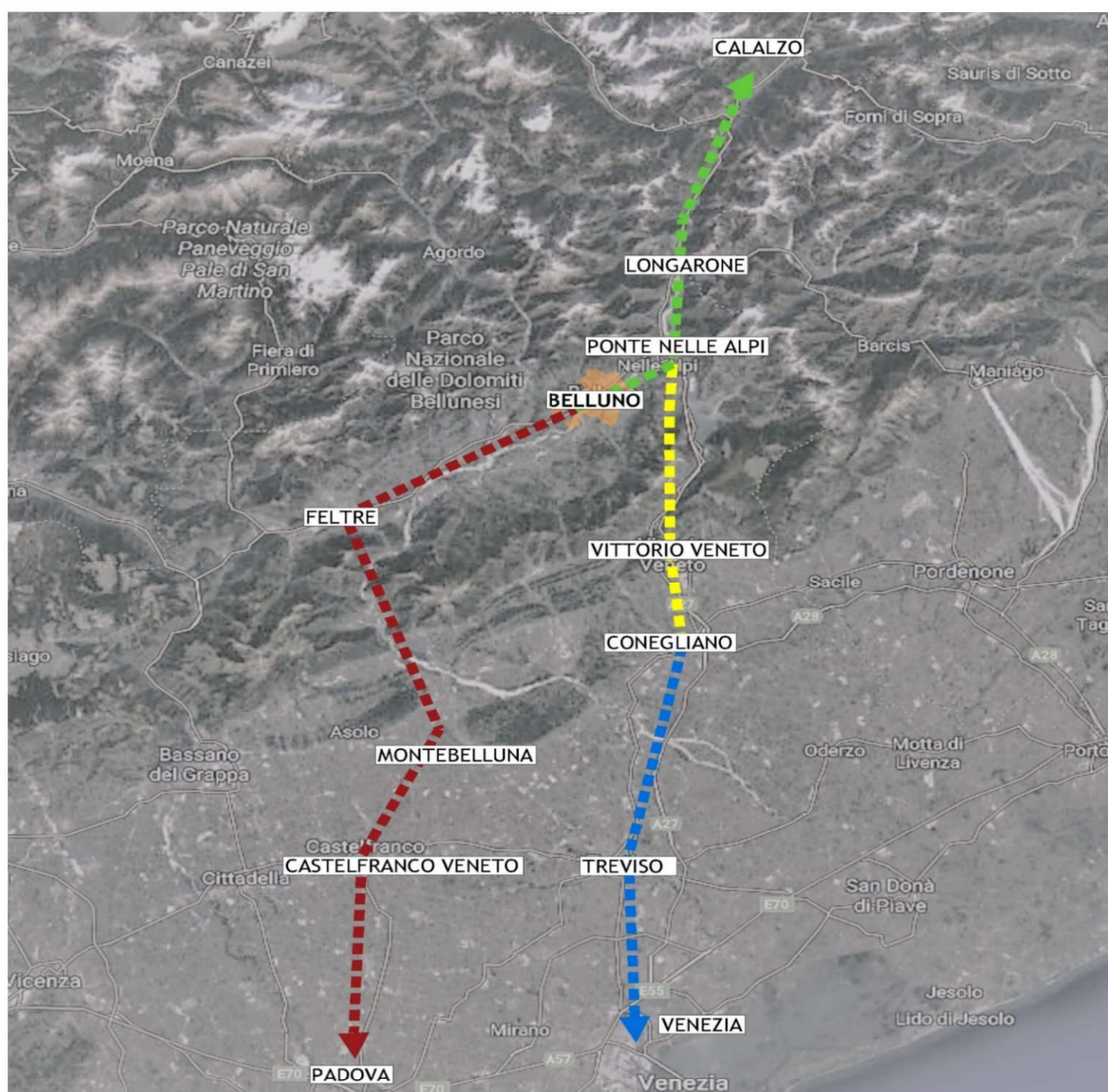
Il fabbisogno, concetto ben presente nel processo di pianificazione, è costituito dalla domanda espressa dalla collettività non ancora soddisfatta o generata dal progetto di Piano, non è solo una conseguenza del dimensionamento delle aree, è una scelta progettuale connessa all’idea che si intende promuovere. Allo stesso modo le dotazioni territoriali non saranno la conseguenza del volume edificabile, ma la matrice del progetto: la misura delle trasformazioni è la capacità della città pubblica di contenerle mantenendo la soglia di qualità che ci siamo prefissati.

Semmai una formula matematica fosse sufficiente garanzia di qualità, e sappiamo bene che non è così, essa non potrà essere una divisione che identifica un abitante con una quota di metri cubi destinati a residenza seguita da una moltiplicazione per ottenere la superficie da destinare a scuola, verde, parcheggio. Potrebbe venirci in aiuto in concetto di “insieme” che sembra rispondere meglio al meccanismo complesso e composito di elementi che caratterizzano città e territori e alla necessità di costruire equilibri, verificare differenze e rivalutare quel concetto di “bene comune” che è il vero senso della città pubblica.

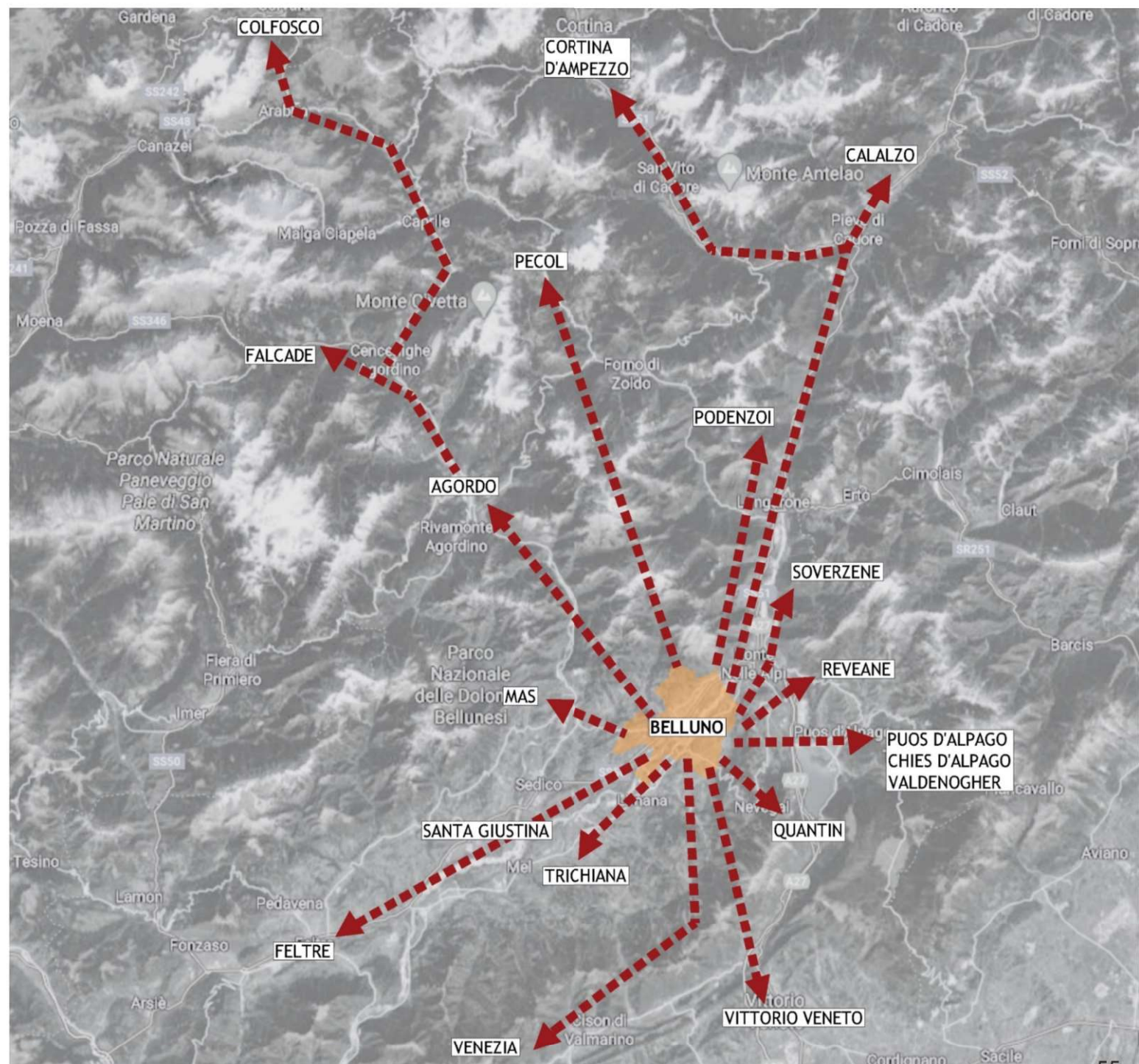
accessibile: le reti per la mobilità integrata

IL TRASPORTO FERROVIARIO

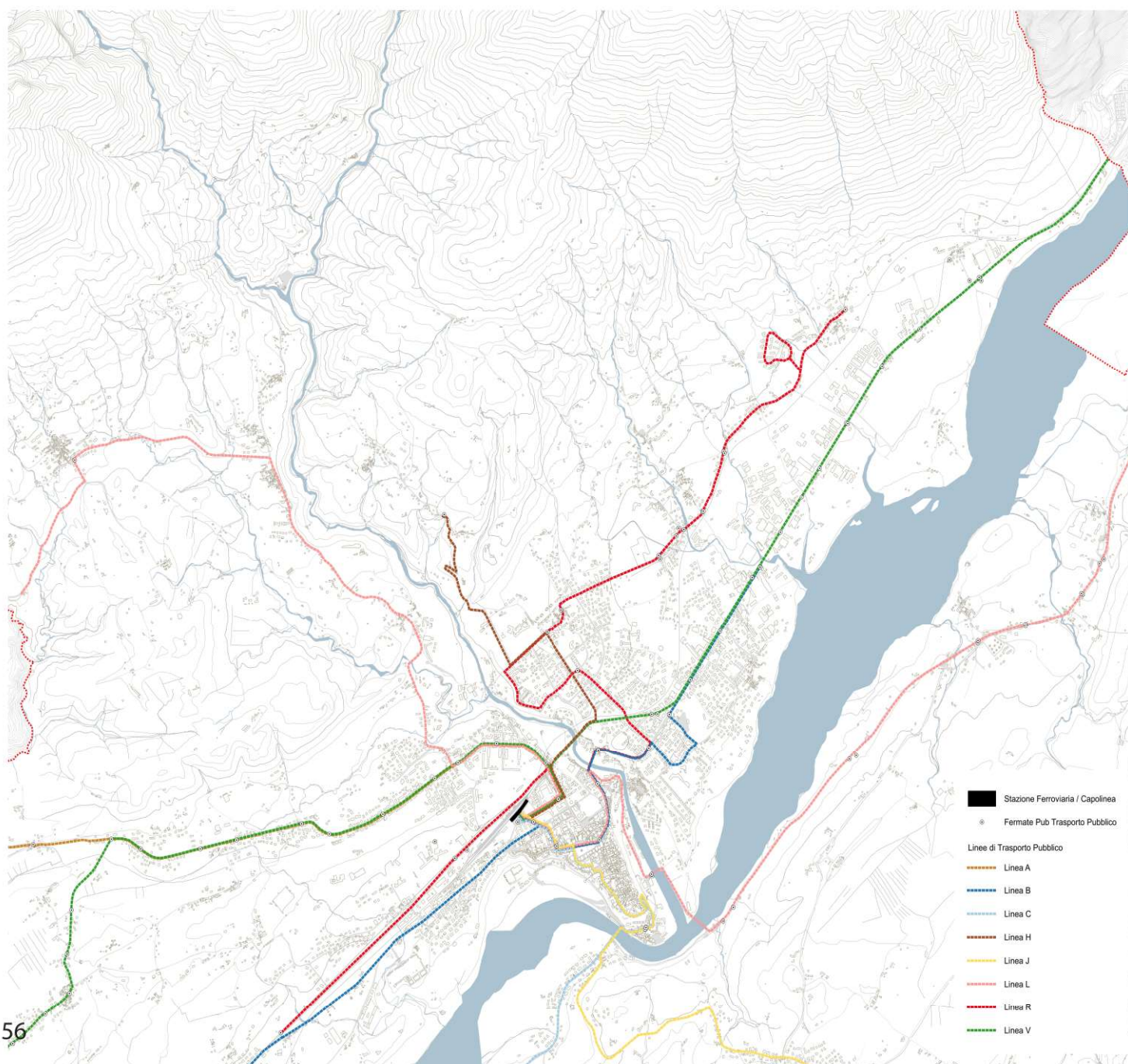
- Venezia-Treviso -Conegliano
- Conegliano - Ponte nelle Alpi - Calalzo di Cadore
- Padova - Montebelluna - Feltre -Belluno - Calalzo di Cadore



IL TRASPORTO BUS EXTRAURBANO

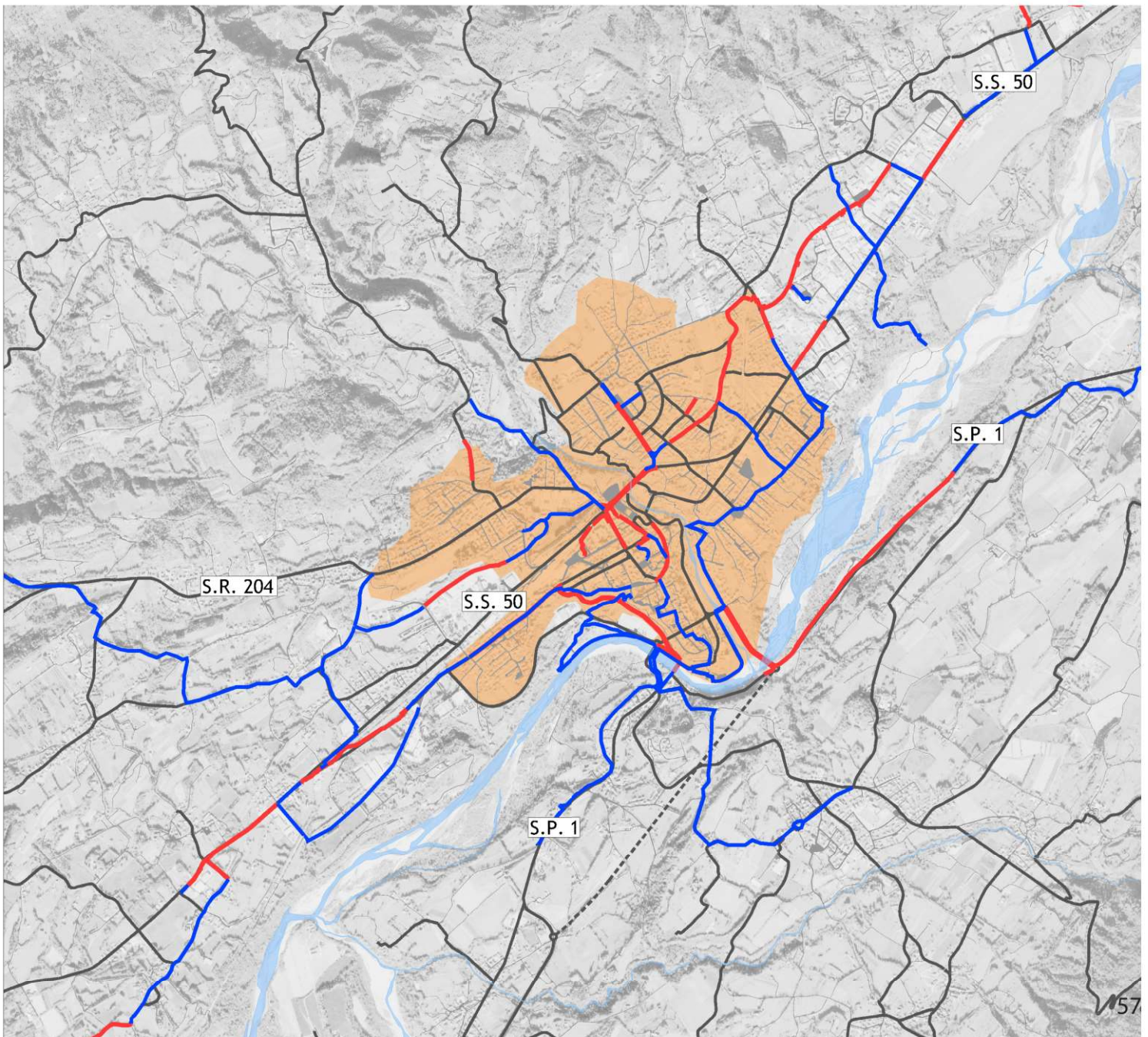


LE DORSALI DEL TRASPORTO PUBBLICO URBANO

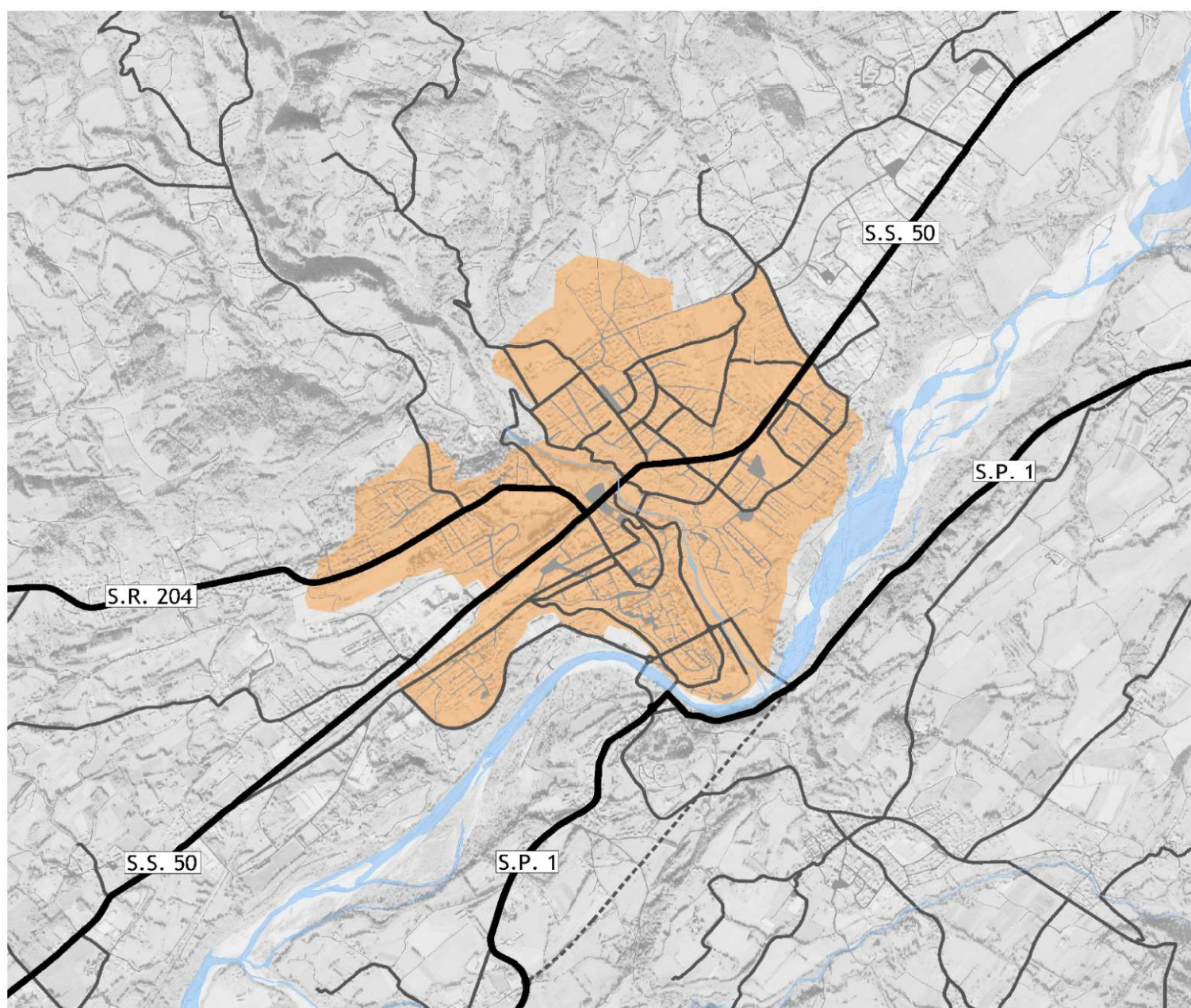


LA RETE DELLA MOBILITA' ATTIVA

rete ciclabile esistente 19 km
rete ciclabile di progetto 38 km



LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI

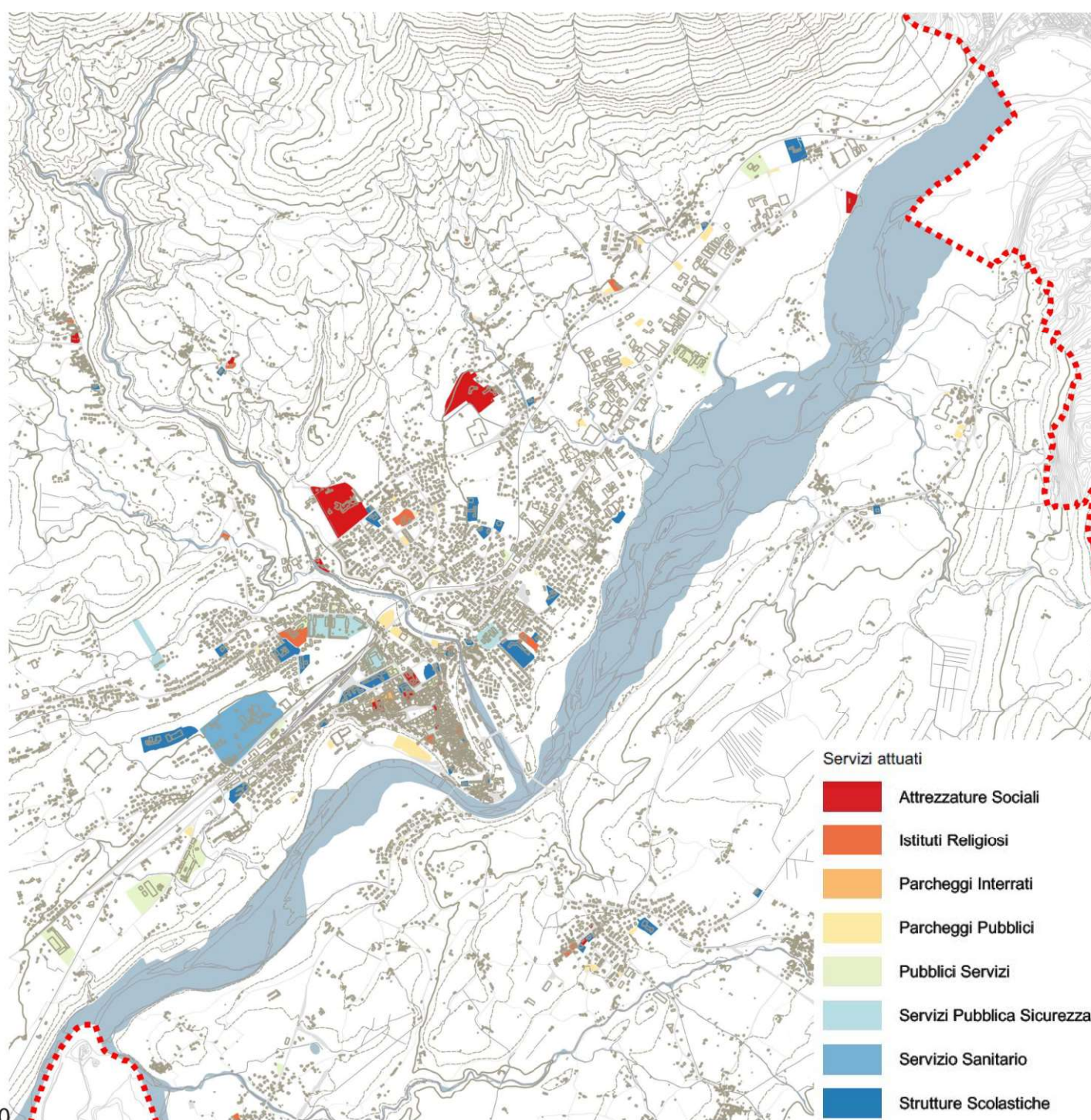


IL SISTEMA DELLA SOSTA INTERMODALITA' E ACCESSIBILITA'

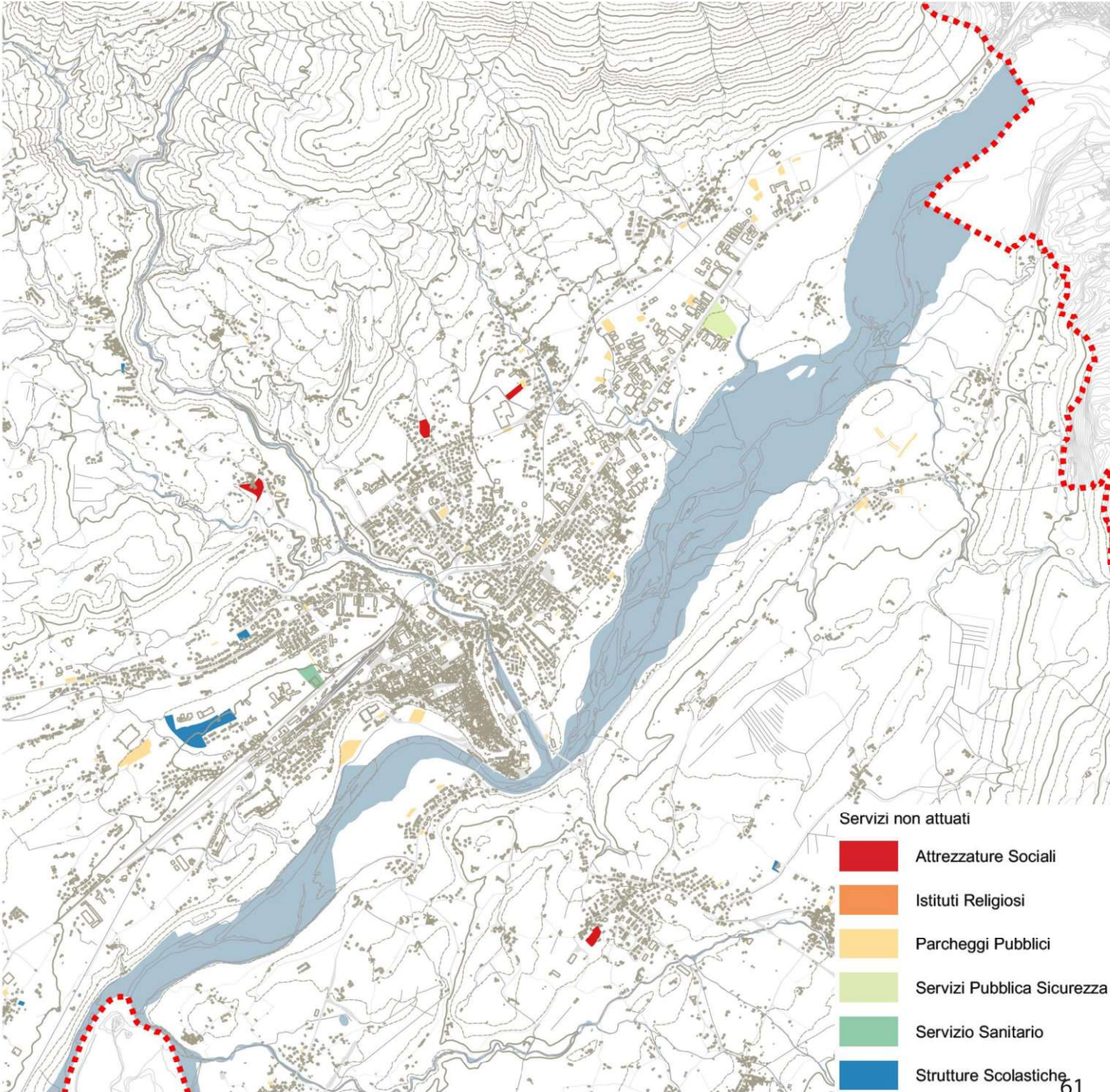


accogliente: un sistema di servizi alla scala urbana e del quartiere che rappresenta l'occasione di rivitalizzare e connettere le diverse funzioni con lo sviluppo della mobilità integrata (TPL, mobilità attiva, sistema della sosta)

SERVIZI ESISTENTI



SERVIZI PROGETTATI



TUTTO NEL RAGGIO DI 300 METRI, LA CITTA' DEI 15 MINUTI

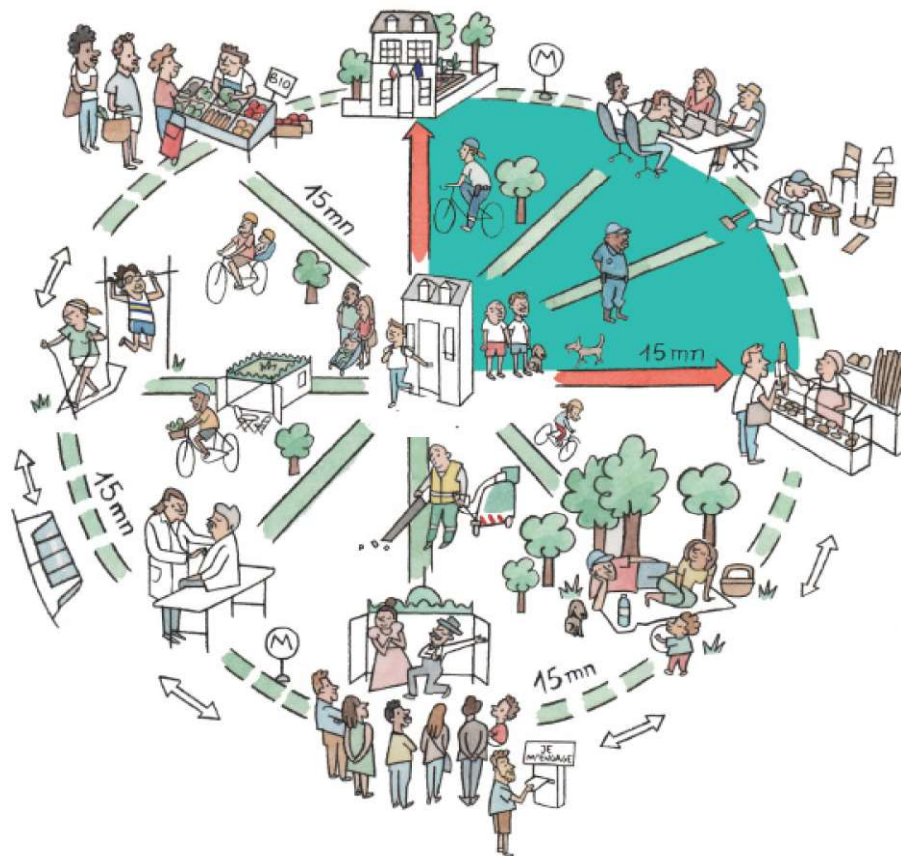
Il modello di città dei 15 minuti propone una pianificazione sostenibile dello spazio urbano basata sul concetto di prossimità, in modo da ridurre gli spostamenti in automobile in ambito cittadino, favorendo quelli in bicicletta o a piedi.

Alcune città europee tra le quali Parigi e Milano, ulteriormente spinte dall'esperienza della pandemia, stanno investendo su un modello urbano diverso e sostenibile

Finora la sfida è stata far raggiungere ai cittadini punti distanti, all'interno di una stessa conurbazione urbana, nel minor tempo possibile: proprio per questa ragione è particolarmente difficile diminuire la spesa, in termini di tempo, per arrivare sul posto di lavoro o per usufruire di determinati servizi. L'obiettivo è ridurre le distanze per raggiungere uffici, scuole, supermercati, parchi pubblici, strutture per praticare sport, piazze per cultura e spettacoli, negozi per lo shopping.

Per rendere l'obiettivo realtà, è necessario investire sulla rete ciclabile, consentendo alla bicicletta di diventare un mezzo di locomozione efficace, e un processo di rimodulazione urbana: incentivando lo sviluppo di attività commerciali di quartiere, costituendo spazi culturali, potenziando la sanità e moltiplicando le funzioni degli edifici che di solito hanno un uso esclusivo.

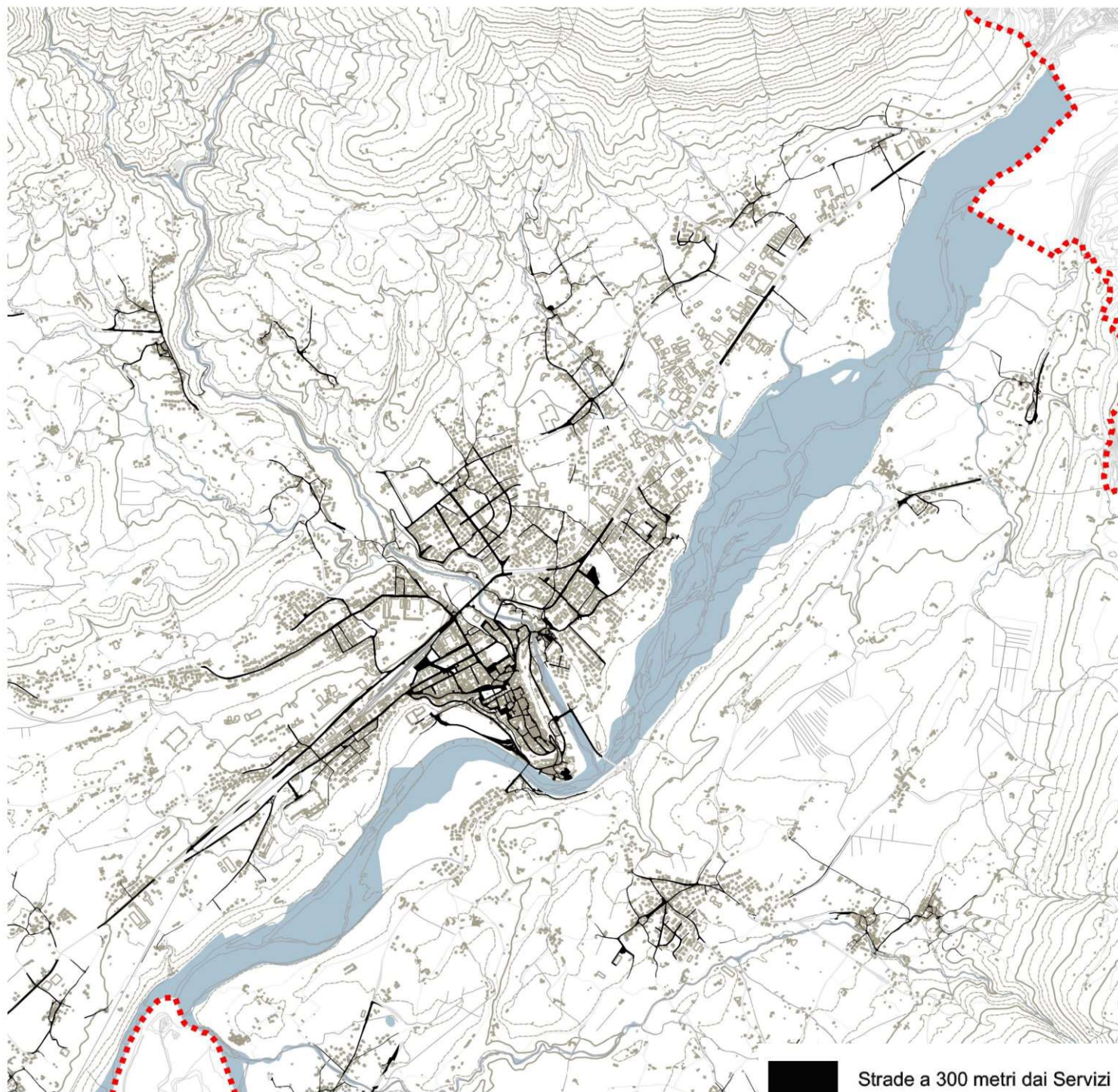
Una nuova visione ecologica al fine di fornire nuovi stimoli alla vita sociale dei quartieri, favorendo la coesione fra le persone che li abitano.



MICAËL

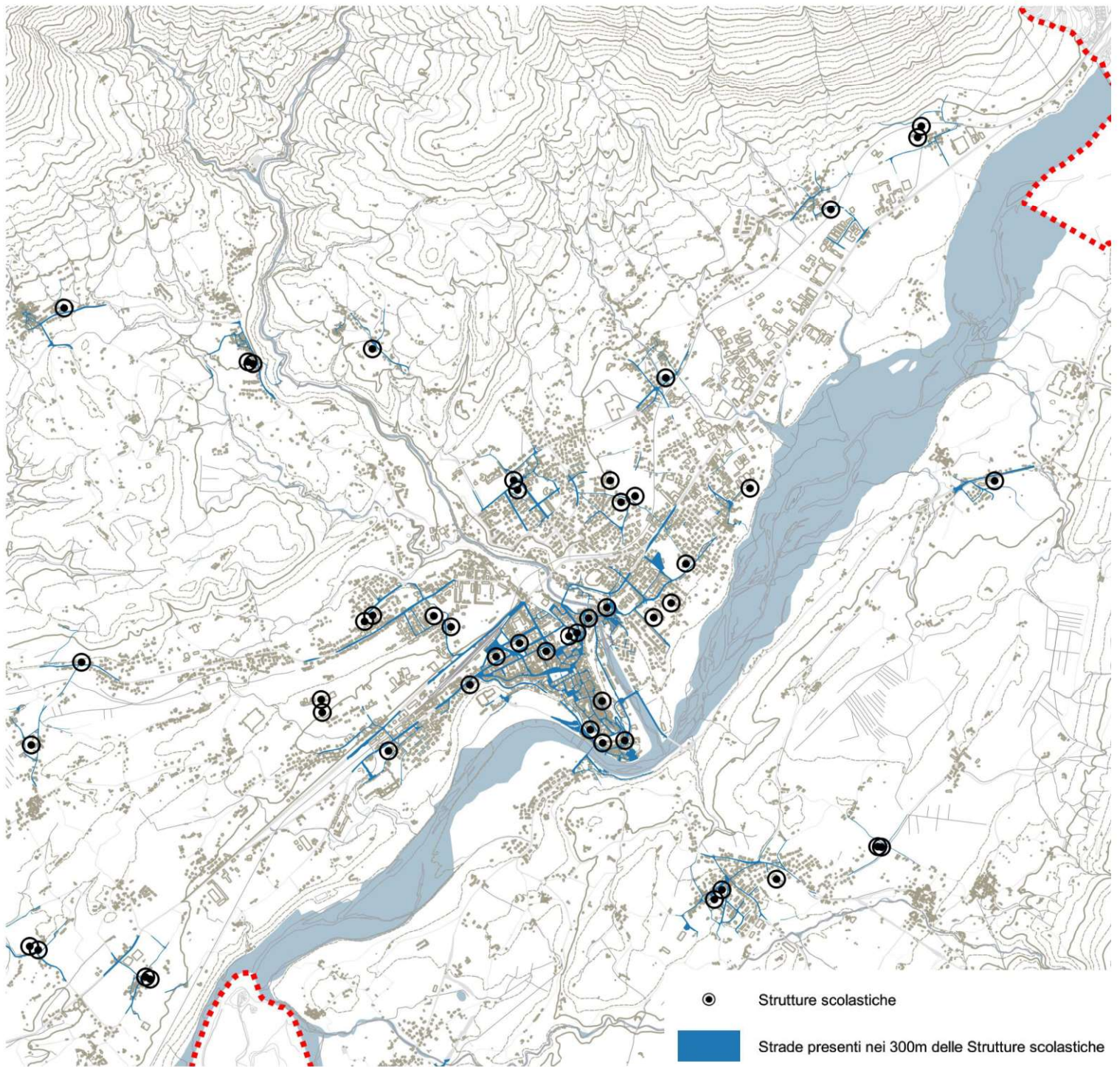
TUTTO A 300 METRI

accessibilità ai servizi



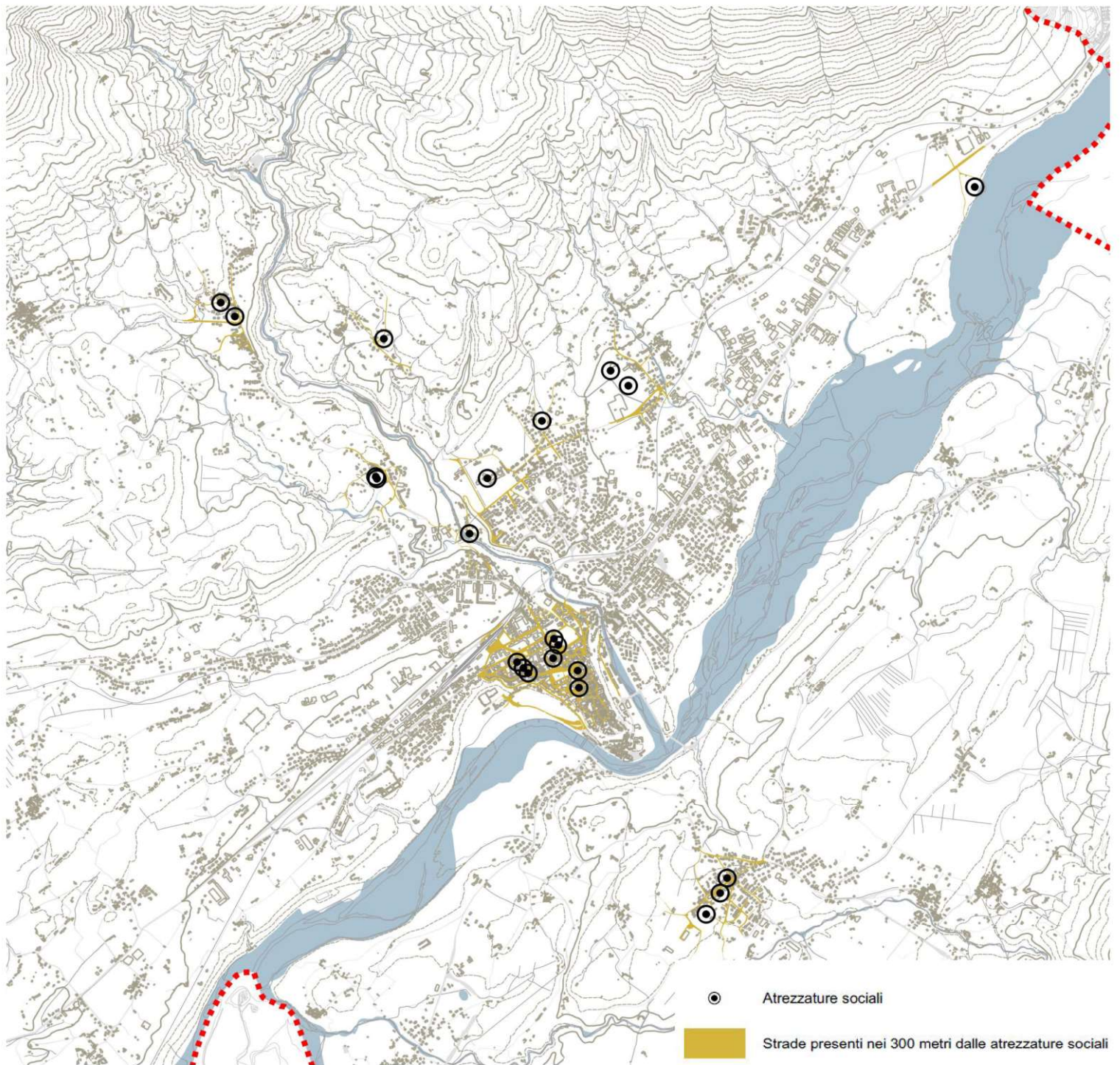
TUTTO A 300 METRI

le scuole



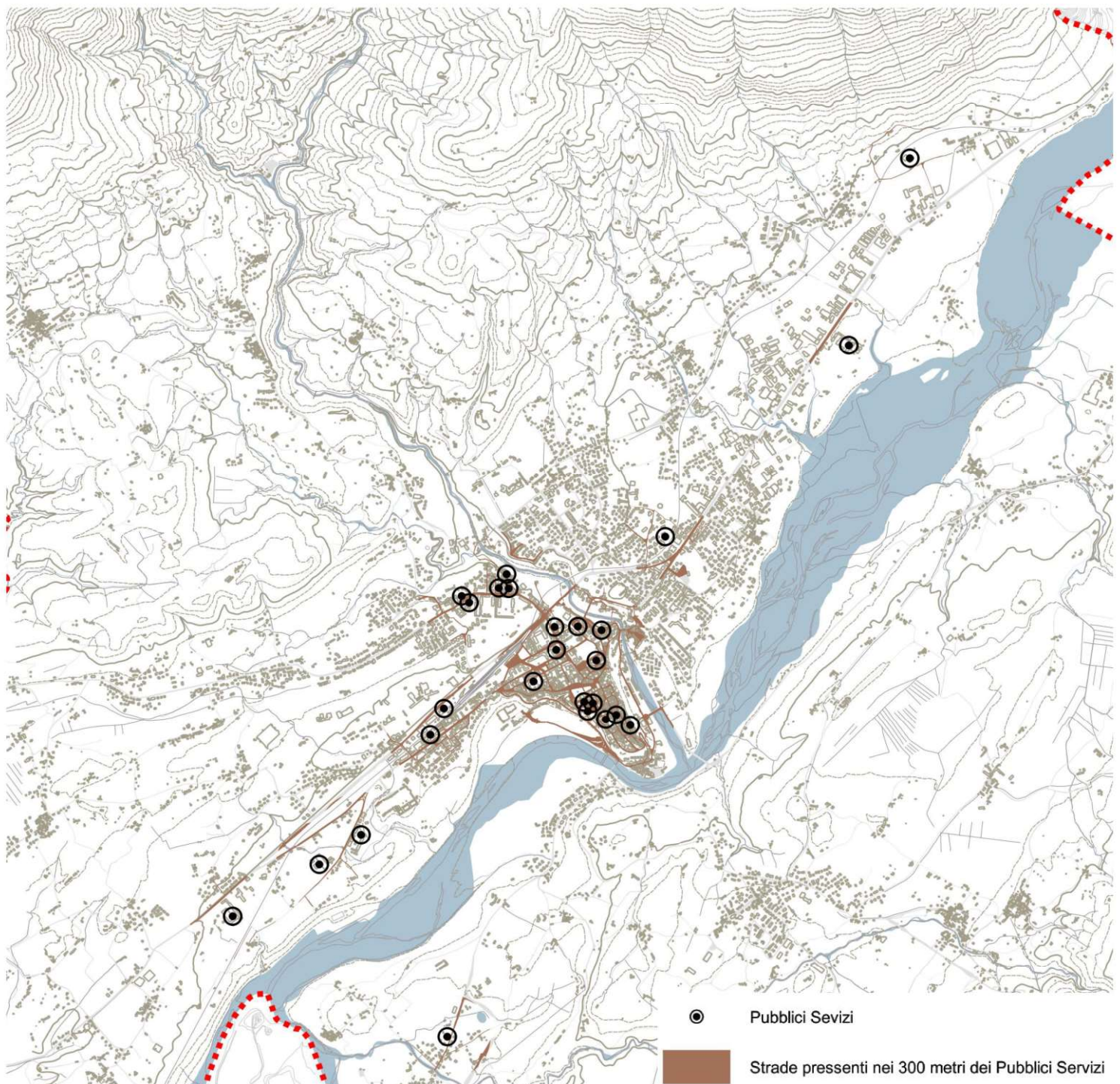
TUTTO A 300 METRI

le attrezzature sociali



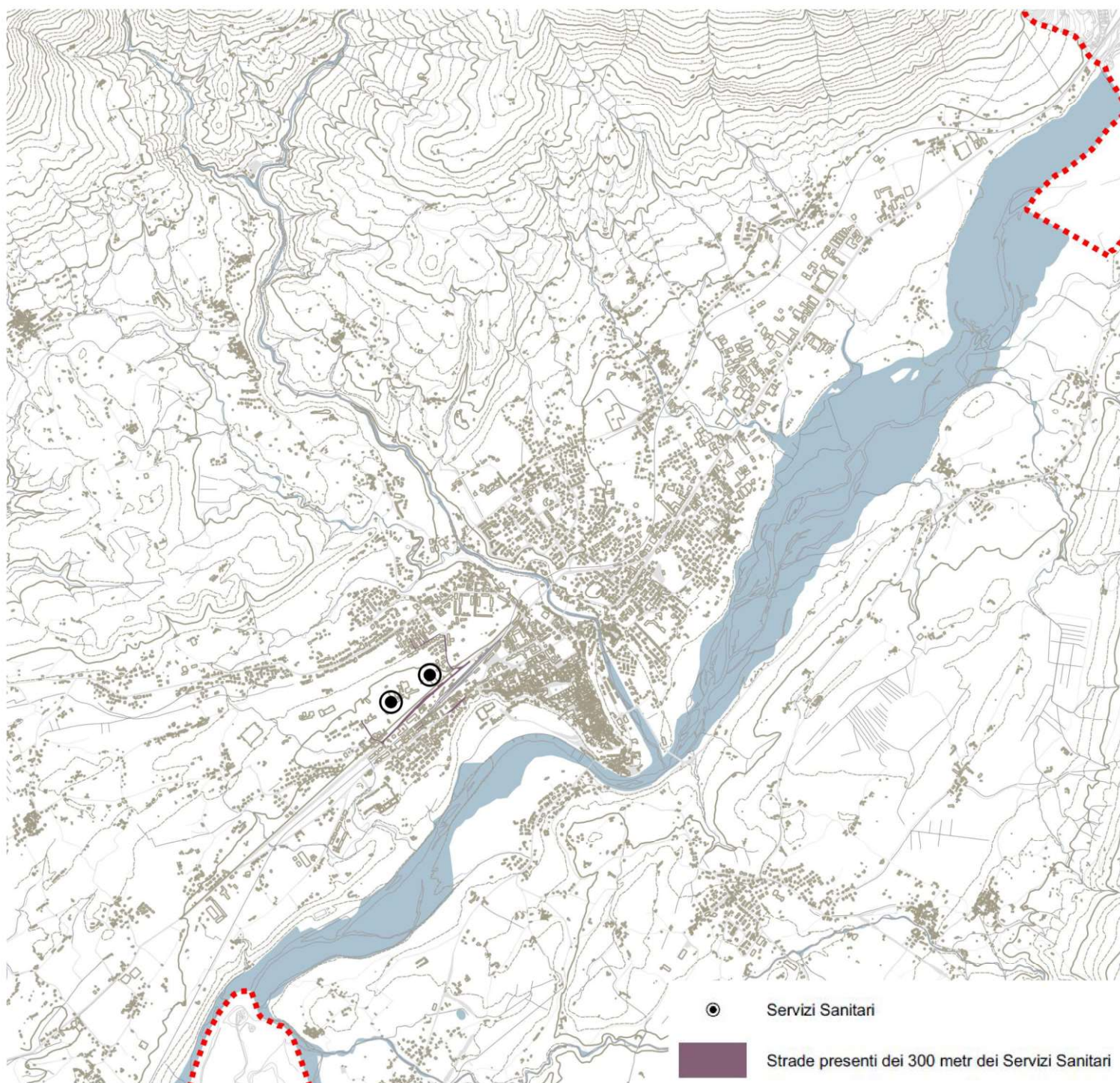
TUTTO A 300 METRI

i servizi pubblici



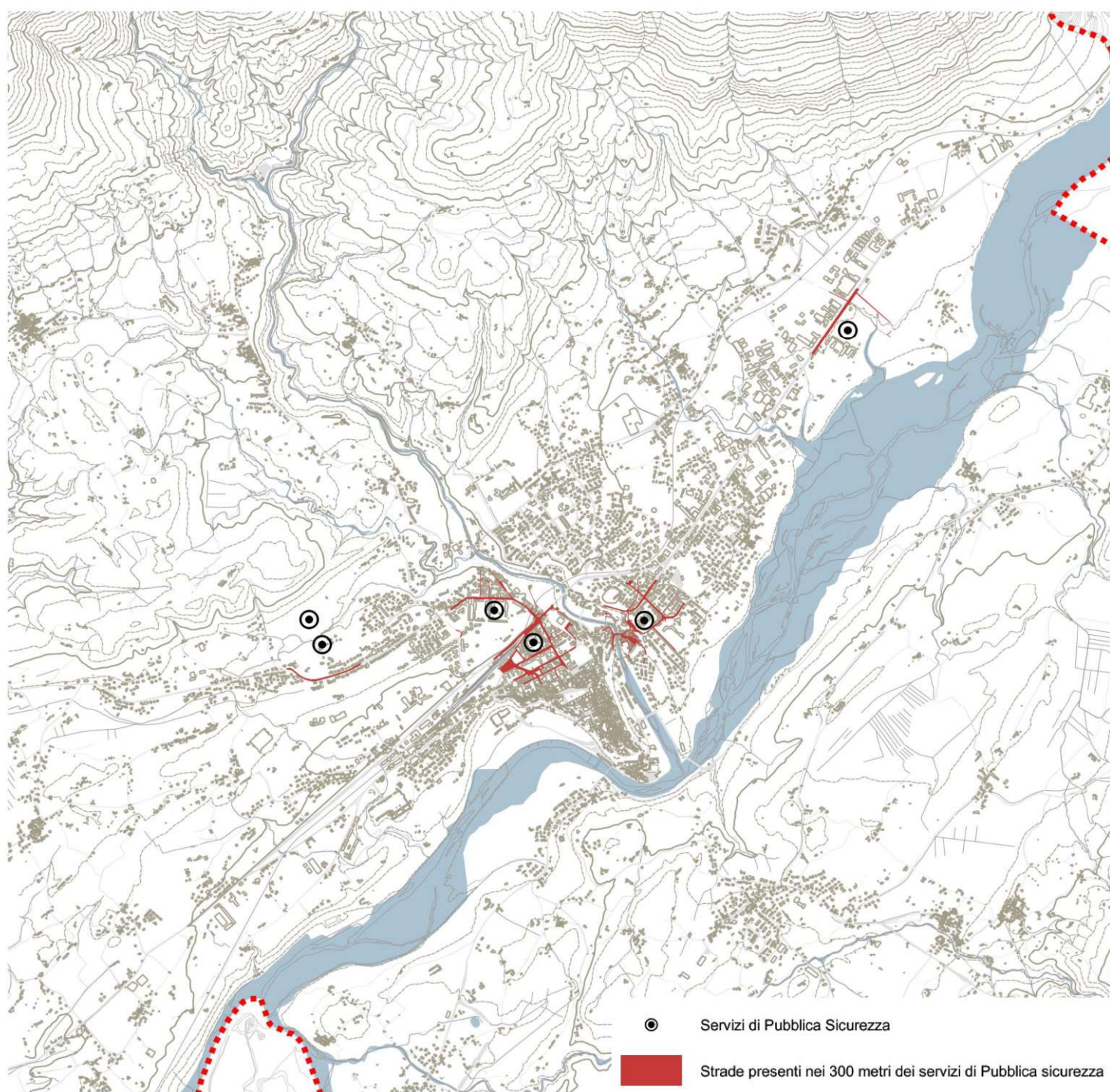
TUTTO A 300 METRI

i servizi sanitari



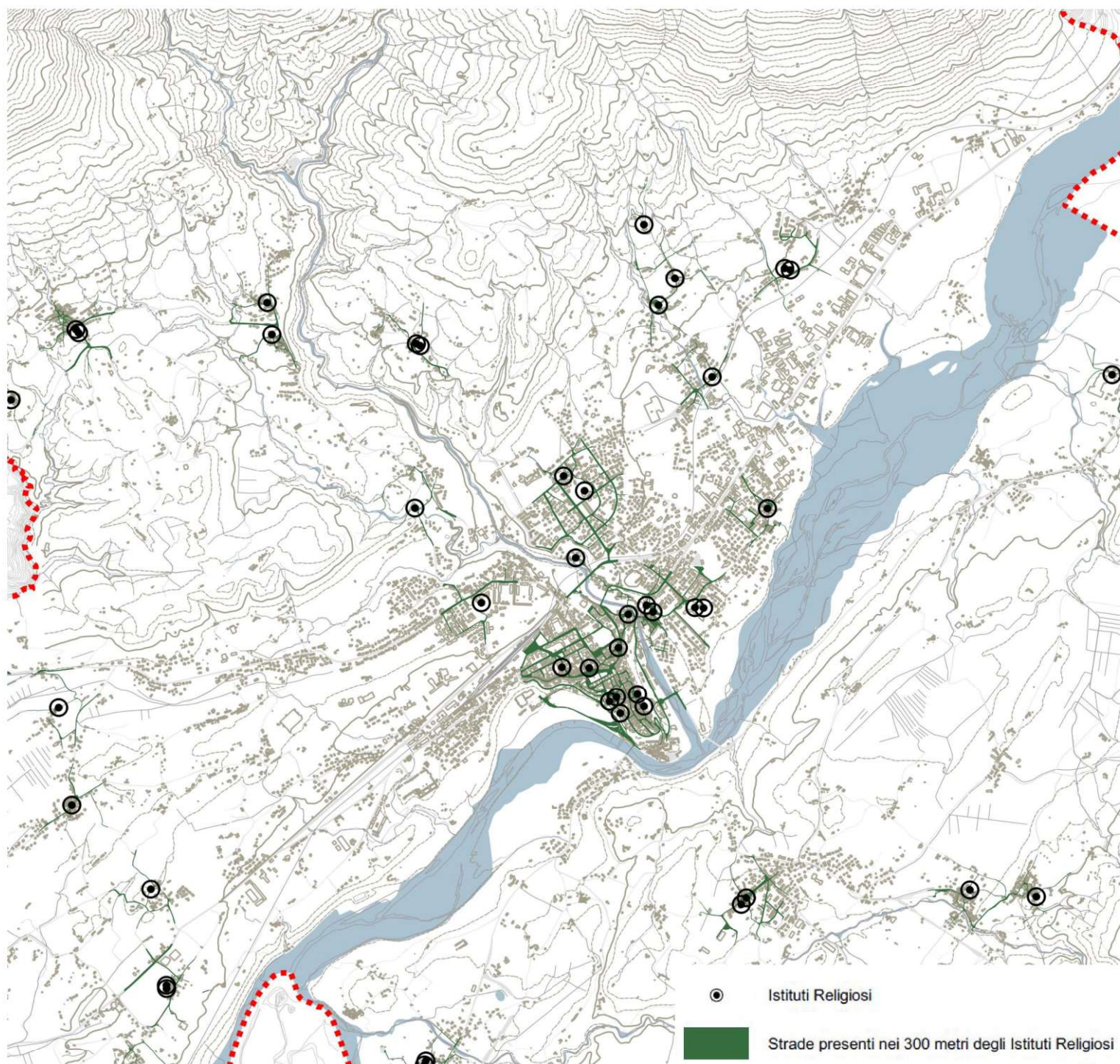
TUTTO A 300 METRI

la pubblica sicurezza



TUTTO A 300 METRI

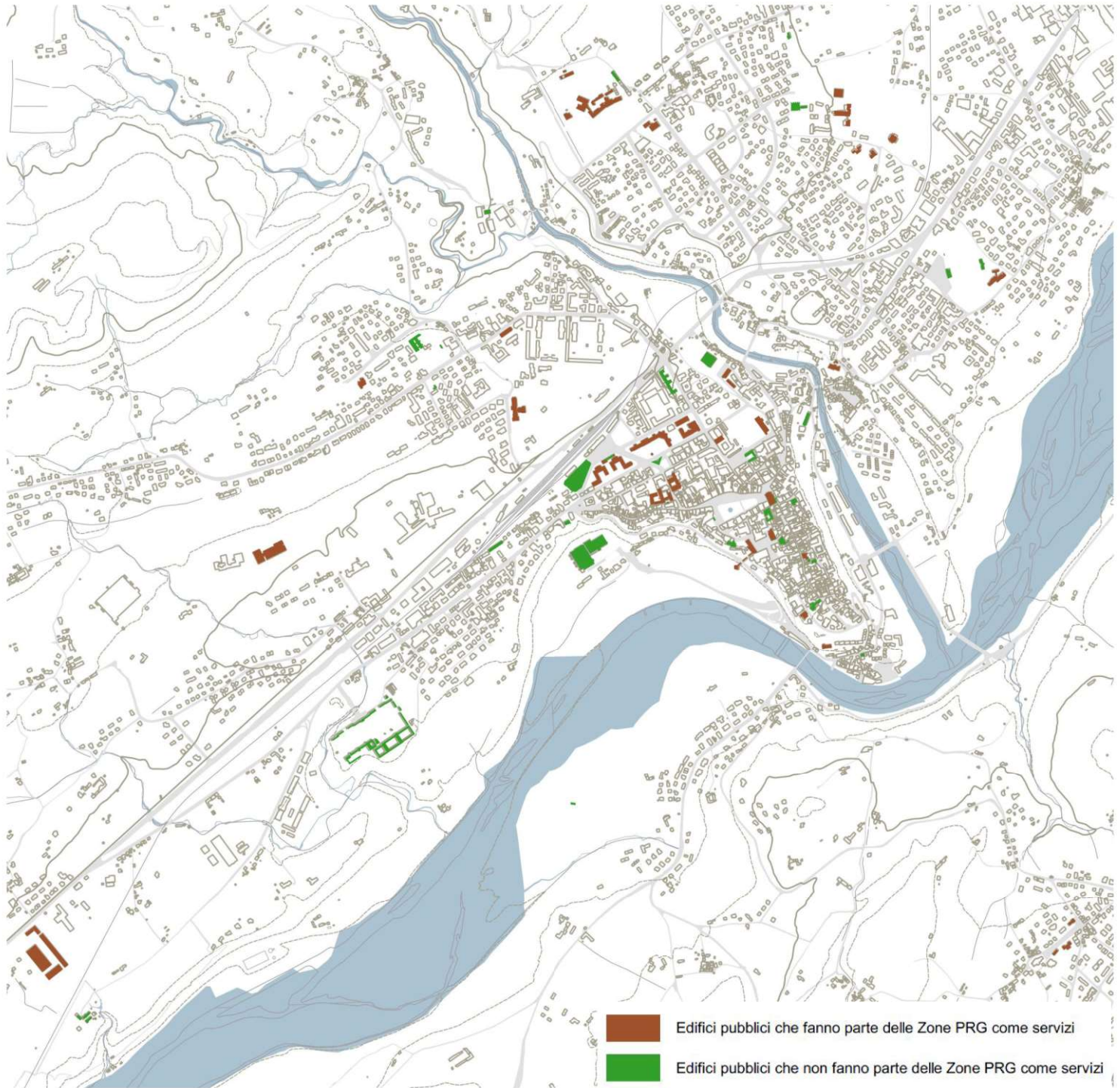
gli istituti religiosi



il patrimonio pubblico

Il vasto patrimonio pubblico di edifici ed aree rappresenta una risorsa a disposizione della città per nuove funzioni e per l'ampliamento delle esistenti attraverso nuovi modelli di gestione pubblico/privato

EDIFICI DI PROPRIETA' PUBBLICA



AREE DI PROPRIETA' PUBBLICA

